

Presentazione

La storica giornata, di preghiera e di riflessione, vissuta da papa Francesco con i patriarchi e i capi delle Chiese per la pace nel Medio Oriente, nella città di Bari il 7 luglio 2018, circondati dal popolo orante e gioioso, ci ha fatto avvertire tutta la forza dello Spirito Santo che costantemente soffia sulla Chiesa, sospingendola per le strade del mondo. La nostra Chiesa locale ha fisicamente avvertito questo soffio anche attraverso il vento di quella giornata, che ci è sembrato accompagnasse tradizionalmente le venute dei pontefici nella nostra città.

Le immagini, i segni, le parole di quell'evento e i sentimenti suscitati ci hanno riportato alla bellezza delle origini della vita e della missione della Chiesa. Come ha scritto l'arcivescovo, mons. Francesco Cacucci, nella traccia pastorale per la nostra comunità diocesana "La Chiesa



tra realtà e sogno": «È stata una grande lezione di ecclesialità, che ha richiamato alla nostra mente il cammino della Chiesa raccontato dal libro degli Atti degli Apostoli. Una Chiesa aperta alle sorprese dello Spirito che sprona anche noi a vivere un nuovo anno alla luce di quel soffio di Pentecoste...»

Così vogliamo accogliere il dono di un nuovo anno liturgico e pastorale. Con lo stupore di chi si apre alle continue sorprese dello Spirito e del Veniente, il Signore Gesù, e di quanto egli, lo Sposo, desidera per la Chiesa sua Sposa. Ogni nuovo anno liturgico si apre con i tempi dell'Avvento e del Natale, densi di attesa e di meraviglia, con le figure bibliche che li caratterizzano e che hanno segnato il cammino dell'umanità sin da quel primo soffio dello Spirito nella creazione, attendendo e preparando il dono dell'incarnazione del Figlio di Dio: i profeti, il precursore, soprattutto Maria con Giuseppe e poi, dopo di loro, gli apostoli (è significativo che la liturgia collochi il giorno dopo il Natale del Signore la memoria del primo martire Stefano e la festa di san Giovanni apostolo ed evangelista).



Stimolati dall'invito dell'arcivescovo «a vivere un nuovo anno alla luce di quel soffio di Pentecoste che ha scombinato i nostri programmi e ha orientato le nostre comunità a ripensare il proprio cammino pastorale», viviamo questi tempi riuniti attorno a Maria come gli apostoli nel cenacolo. È lei la “porta dell'Avvento”, dischiusa dal soffio dello Spirito - come la porta del cenacolo - per donare al mondo il Cristo Salvatore. «Lo Spirito Santo scenderà su di te...» (Lc 1,35), le risponde l'angelo, e lei: «avvenga per me secondo la tua

parola» (Lc 1,38). Torneremo a contemplarla, nella novena dell'Immacolata, come discepola e pellegrina della fede, meditando le parole lasciateci da padre Mariano Magrassi. Vogliamo imparare da lei ad accogliere il dono dello Spirito Santo che vuole fare anche di noi la dimora di Dio e suoi testimoni nel mondo. Dalla sua docilità allo Spirito vogliamo apprendere l'arte del **discernimento** che sempre deve accompagnare i passi della Chiesa, come è stato ai suoi inizi e come testimonia il libro degli Atti degli Apostoli. Anche le nostre comunità devono costantemente esercitare il discernimento, che in realtà non cede al rischio del soggettivismo o del relativismo, dai quali a volte si pensa di salvarsi con l'oggettività dell'autorità dottrinale o della norma disciplinare, che pur rimangono, ma è ascolto continuo e attento della Parola di Vita del Padre e delle parole della vita di ogni uomo e di ogni donna. Dall'ascolto e dall'annuncio lo Spirito saprà formare la coscienza personale per un'adesione più consapevole, libera e liberante.

Ci ricorda l'arcivescovo Francesco «che la fragilità umana non è un ostacolo all'azione dello Spirito. Riconoscere le ferite e i punti deboli, sia a livello personale che comunitario, non deve alimentare la rassegnazione o la sfiducia, tipiche della cultura dello scarto e dell'emarginazione. Cristo, ancora oggi, si incarna nella fragilità della nostra storia. In una società che si sente minacciata dalla presenza del male e vive la tentazione di rifugiarsi nella nostalgia del passato o nello scudo dell'individualismo, l'Avvento apre lo sguardo dell'uomo alla speranza di un futuro che è sempre nelle mani di Dio. In questo modo anche le fragilità di tante famiglie possono

rappresentare punti di partenza e spazi inediti per la riscoperta del sogno di Dio su ciascuno». E noi, come gli apostoli e, prima di loro, Maria, Giovanni il Battista e i profeti siamo chiamati a continuare ad aprire la strada al Vangelo, alla bella notizia che può rinnovare la vita.











Scrivendo San Giovanni Paolo II nell'enciclica *Dominum et vivificantem*, che accompagnerà la nostra preghiera durante la novena di Natale: «Si capisce così il senso profondo del motivo, per cui la Chiesa, unita con la Vergine Madre, si rivolge ininterrottamente quale Sposa al suo divino Sposo, come attestano le parole dell'Apocalisse, riportate dal Concilio: «Lo Spirito e la Sposa dicono al Signore Gesù: "Vieni!"». La preghiera della Chiesa è questa invocazione incessante, nella quale «lo Spirito stesso intercede per noi»: in certo modo, egli stesso la pronuncia con la Chiesa e nella Chiesa. Lo Spirito, infatti, è dato alla Chiesa, affinché per la sua potenza tutta la comunità del Popolo di Dio, per quanto largamente ramificata e varia, perseveri nella speranza: in quella speranza, nella quale «siamo stati salvati» (n. 66).

Camminiamo con il desiderio di continuare a crescere in quelle «perseveranze» che hanno caratterizzato le origini della Chiesa, secondo la visione del libro degli Atti degli Apostoli, dove l'autore dice che i primi cristiani «erano perseveranti nell'insegnamento degli apostoli e nella comunione, nello spezzare il pane e nelle preghiere» (At 2,42). Aggiunge il nostro vescovo: «Luca non solo racconta quello che facevano i primi discepoli, ma sta dicendo che le sacre Scritture, la carità, i sacramenti e la preghiera costituiscono il fondamento di ogni comunità cristiana... Come non vedere in questo sommario degli Atti il fondamento della scelta mistagogica che sta accompagnando il nostro cammino pastorale? Non si tratta di strategie, ma di contenuti. I metodi possono cambiare, ma il progetto richiama i cardini della vita ecclesiale. Perseguiamo, allora, il sogno di Chiesa che Luca ci propone, lasciandoci accompagnare dal ritmo dell'anno liturgico (ciclo C)».

Le nostre celebrazioni risplendano davvero per «nobile semplicità» (cf. *Sacrosanctum Concilium*, 34) perché è dalla vita liturgica e sacramentale, mediante le sue forme rituali, che arriva a noi, come dal mistero pasquale, quella forza dello Spirito capace di evangelizzare, plasmare, guarire, trasfigurare, dare forma cristiana alla nostra vita personale e a quella delle comunità. L'annuncio immerso nel mistero celebrato, ci riporta all'efficacia essenziale del *kerygma*, e ci invia nel mondo perché risuoni e

giunga a tutti come balsamo che dà vita, attraverso la testimonianza di ognuno capace di spandere il profumo della comunione e della carità. Sia il nostro un cammino ecclesiale che vuole consolidarsi in uno stile sinodale e ci invita ad essere uniti nella ricchezza delle distinzioni e nel superamento delle distanze. Non si tratta di moltiplicare le iniziative ma di accogliere quelle che già abbiamo con intensità e partecipazione sempre più grandi. Perché non vivere alcune celebrazioni tipiche dell'Avvento, non solo in maniera comunitaria ma anche tra più comunità, lì dove questo può essere di aiuto e soprattutto testimonianza di comunione in uno stesso territorio? E da esse far scaturire gesti autentici e credibili di condivisione e di carità? Siano davvero un tempo e un anno che ci aiutino a compiere «un discernimento capace di suscitare nella folla una domanda: “Che cosa dobbiamo fare, fratelli?” (At 2,37). «Allora coloro che accolsero la parola (di Pietro) furono battezzati e quel giorno furono aggiunte circa tremila persone» (At 2,41).

Questo sussidio contiene:

-  Proposta per la celebrazione dei Primi Vespri d'Avvento p. 6
-  Proposte della Caritas per l'Avvento di fraternità p. 10
-  Proposta di animazione della liturgia nel giorno della festa di san Nicola p. 13
-  La novena dell'Immacolata p. 18
-  Una proposta di novena di Natale per i ragazzi dell'Ufficio Missionario p. 38
-  La novena di Natale per la comunità p. 39
-  La preghiera vigilare “nella Notte” di Natale p. 52
-  La preghiera di ringraziamento nell'ultimo giorno dell'anno p. 64
-  Proposte di canti a cura dell'Ufficio Musica sacra p. 74
-  Nel CD è disponibile anche il Sussidio di Avvento-Natale della CEI

Per tutti e per ciascuno, come augurio e impegno, le parole di papa Francesco pronunciate a Bari, richiamando due modelli cari alla nostra Chiesa e che accompagnano, con le loro feste, il tempo di Avvento: «Nel nostro cammino comune ci sostiene la Madre di Dio, qui venerata come Odegitria: colei che mostra

la via. Qui riposano le reliquie di San Nicola, vescovo dell'Oriente la cui venerazione solca i mari e valica i confini tra le Chiese. Il Santo taumaturgo interceda per guarire le ferite che tanti portano dentro... Perché, quando si tendono le mani al cielo in preghiera e quando si tende la mano al fratello senza cercare il proprio interesse, arde e risplende il fuoco dello Spirito, Spirito di unità, Spirito di pace».

Sac. Mario Castellano

Direttore degli Uffici Pastorale e Liturgico

Primi Vespri della Prima domenica di Avvento

Proposta di celebrazione all'inizio dell'Anno liturgico 2018-2019



Introduzione

La sera del sabato che precede la Prima domenica di Avvento, tutte le Comunità parrocchiali sono invitate a vivere con solennità l'inizio del nuovo Anno liturgico, celebrando comunitariamente i Primi Vespri (sarebbe opportuno che almeno nei Tempi Forti ogni sabato sera la comunità fosse introdotta alla celebrazione liturgica del Giorno del Signore con la preghiera vigiliare dei Vespri).

Presentiamo qui una proposta per la celebrazione: Si propone di iniziare la preghiera dei Vespri con il lucernario e di concluderla con una preghiera davanti all'icona della pentecoste e a quella dell'annunciazione, predisposte come segno che accompagna il tempo di Avvento (se è possibile nei pressi dell'ambone o in un altro luogo adatto del presbiterio).

LUCERNARIO

Il celebrante fa il suo ingresso e dalla sede introduce la preghiera. Subito dopo dice:

Cel- Carissimi, al tramonto del sole,
invochiamo la venuta di Cristo,
sole che sorge dall'alto,
perché ci porti la misericordia del Padre
e la grazia della vita eterna.

Quindi portandosi davanti alle immagini accende le dodici lampade poste dinanzi all'icona della Pentecoste e la lampada della prima domenica di Avvento posta dinanzi all'icona dell'Annunciazione. Il celebrante torna alla sede, mentre l'assemblea acclama ad ogni strofa con questa antifona o un'altra simile:



O lu - ce ra - dio - sa, e -
ter - no splen - do - re del Pa - dre,
Cri - sto, Si - gno - re im - mor - ta - le.

Solista Venuti al tramonto del sole
contemplando la luce della sera
noi cantiamo al Padre, al Figlio
e allo Spirito Santo di Dio.

Solista La sera ormai è avanzata
il giorno si è fatto vicino
noi attendiamo la beata speranza
e la tua manifestazione gloriosa.

Solista Se tu strappassi i cieli e scendessi
la terra esulterebbe davanti a te
la sposa ormai è pronta
ti attende con la lampada accesa.

Solista Lo Spirito e la sposa dicono: «Vieni!»

*colui che ascolta dica: «Vieni!»
vieni presto, stella radiosa del mattino
Marana tha! Vieni, Signore Gesù!*

Orazione

*Cel· Preghiamo·
Rifulga su di noi, Padre onnipotente,
Cristo luce da luce, splendore della tua gloria,
e il dono del tuo Santo Spirito confermi nell'amore i tuoi fedeli,
rigenerati a vita nuova e inviati nel mondo testimoni della gioia del vangelo·
Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio,
e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo,
per tutti i secoli dei secoli·
Assemblea Amen· Maranathà! Vieni Signore Gesù!*

INNO E SALMODIA

Dopo il Padre nostro

PREGHIERA E INVOCAZIONE DELLO SPIRITO SANTO

Il celebrante, ponendosi davanti alle immagini della Pentecoste e dell'Annunciazione, invita alla preghiera:

Cel· Fratelli e sorelle, stimolati dall'invito dell'arcivescovo a vivere un nuovo anno alla luce di quel soffio di Pentecoste, accogliamo l'inizio di questo nuovo anno liturgico e del tempo di Avvento con lo stupore di chi si apre alle continue sorprese dello Spirito e del Veniente, il Signore Gesù, e di quanto egli, lo Sposo, desidera per la Chiesa sua Sposa· Viviamo questi tempi riuniti attorno a Maria come gli apostoli nel cenacolo· È lei la "porta dell'Avvento", dischiusa dal soffio dello Spirito - come la porta del cenacolo - per donare al mondo il Cristo Salvatore· Vogliamo imparare da lei ad accogliere il dono dello Spirito Santo che vuole fare anche di noi la dimora di Dio e suoi testimoni nel mondo, chiamati a continuare ad aprire la strada al Vangelo, alla bella notizia che può rinnovare la vita nostro e dell'umanità intera·

*Solista Vi manderò lo Spirito
l'eterno Bambino
che gioca sugli abissi
e instancabile danza·
Egli passerà danzando
nella sua magica arte di rinvivare la morte
di strappare un canto dal pianto
una lode dal gemito·
Lui verrà*

*non su di voi ma dentro di voi
a sostituirsi ai vostri lamenti di morte
per generare vita,
soppianterà la cieca tenebra che vi oscura
con la luce della stella del mattino
vi riaprirà al canto.
Non abbiate paura.
Solo lasciatevi almeno prendere per mano.
Cedete al suo canto
sciogliete la vostra durezza alla sua danza,
almeno a Lui lasciate mano e cuore
e con Lui intonate il vostro canto,
il canto del Sì.
Vi porto ancora al sì dentro
a questo vi volgo
a credere,
a sperare contro ogni speranza.*

(Giorgio Mazzanti)

Tutti

*O Maria,
vergine attenta e obbediente alla voce della divina Parola,
madre che accogli il mistero della Vita di Dio
raccolto teneramente tra le tue braccia nella notte di Betlemme;
custodito nel silenzio della casa di Nazareth;
accompagnato nella missione per il Regno,
tra le strade della sua terra;
offerto nella croce e sperato nell'attesa della risurrezione,
Tenda del Creatore, Tempio del Redentore,
Tabernacolo dello Spirito, Casa dell'amore, intercedi per noi.
Tu la giovane dal passo veloce,
della sollecitudine preveniente,
della disponibilità gioiosa.
Donaci il coraggio delle scelte audaci,
la volontà di compiere in avanti
i passi del discernimento
per un futuro a servizio dell'Amore
per la Chiesa e per il mondo.
Splenda davanti agli uomini la luce che è in noi
perché tutto della nostra vita dia gloria a Dio
e in molti scelgano di seguire
il Padre che ci chiama ad esistere,
il Figlio che ci chiama a donare,*

*lo Spirito che ci chiama ad amare.
Amen.*

BENEDIZIONE E CONGEDO

AVVENTO DI FRATERNITÀ 2018

Caritas Bari-Bitonto

Avvento di Fraternità 2018



“È il silenzio dell’ascolto ciò di cui abbiamo bisogno per riconoscere la loro voce. Se parliamo troppo noi, non riusciremo ad ascoltare loro. Spesso, ho timore che tante iniziative pur meritevoli e necessarie, siano rivolte più a compiacere noi stessi che a recepire davvero il grido del povero. In tal caso, nel momento in cui i poveri fanno udire il loro grido, la reazione non è coerente, non è in grado di entrare in sintonia con la loro condizione. Si è talmente intrappolati in una cultura che obbliga a guardarsi allo specchio e ad accudire oltremisura sé stessi, da ritenere che un gesto di altruismo possa bastare a rendere soddisfatti, senza lasciarsi compromettere direttamente”. (Messaggio per la Giornata Mondiale dei Poveri 2018, n.2)

L’immagine che accompagna questo testo, nel quale come Caritas Diocesana ci permettiamo, come di consueto, di suggerire alcune piccole linee da poter integrare con il già ricco cammino parrocchiale, ci mostra come sia possibile imparare ad ascoltare, non con le orecchie, (non ci sono orecchie in chi ascolta) e a tacere (ne’ bocca) di fronte al grido del povero, per accogliere con il cuore, dove Dio pone la sua dimora per far riecheggiare l’invocazione dei più bisognosi.

Un monito importante quello di Papa Francesco nel messaggio per la II Giornata Mondiale dei Poveri; un monito particolarmente adatto al tempo di Avvento e al Natale, tempo di silenzio e di attesa, di attenzione a Colui che viene. Da Maria, in attesa della nascita del suo figlio primogenito, come da ogni madre che attende un figlio, impariamo l'attenzione e la custodia a ciò che ci è caro. Così dovremmo aver caro ogni fratello, ogni sorella, senza distinzione di cultura, colore, religione, età.

- *Come ogni anno chiediamo alle Caritas parrocchiali, in accordo con il parroco, di vivere questo tempo con maggiore attenzione per scorgere, nel proprio territorio, la presenza di fratelli poveri che attirano meno la nostra attenzione: adolescenti vittime di bullismo, giovani che stentano a vivere, anziani soli, piuttosto nuclei familiari "sofferenti" per problematiche particolari (es. detenzione di uno dei coniugi, lunghe malattie di uno dei membri della famiglia) e sottoporre al discernimento dell'intera comunità modalità per essere prossimi a queste persone particolarmente fragili.*
- *Attenzione e cura dell'altro, di ogni altro, si apprendono alla scuola dello Spirito che, con la sua forza, dall'annuncio dell'Angelo alla Pentecoste, ha vinto ogni "Babele" ed è creatore di comunione nelle comunità e tra i popoli. Sarebbe opportuno in questo tempo, soprattutto con i bambini del catechismo e i più giovani contemplare il presepe sparso ormai per il mondo intero come segno di comunione. È facile trovare presepi, frutto di ogni cultura. Cogliere le sfumature più concrete, come quelle di un Bambino, figlio di migranti e privo di ogni sicurezza, per imparare da Lui il senso del Natale.*
- *Attenzione all'altro è anche "contrasto" allo spreco. Sugeriamo alle famiglie che si preparano a vivere e a festeggiare i Sacramenti, di porre attenzione sia nella scelta delle "bomboniere", favorendo acquisti che abbiano una ricaduta sociale, sia locale che missionaria, sia nell'evitare lo spreco. Esistono diverse associazioni che potrebbero aiutarvi nel prendere decisioni sane e belle per voi stessi e per la comunità. Vi invitiamo a contattarci su orp@caritasbaribitonto.it per avere maggiori informazioni in merito.*
- *Sugeriamo di organizzare a livello parrocchiale l'iniziativa del cesto di fraternità, dove far confluire una raccolta alimentare da svolgersi in una delle Domeniche di Avvento, coinvolgendo tutti i bambini e i ragazzi che seguono il percorso di iniziazione cristiana, i giovanissimi, i giovani, le famiglie e gli adulti. Sarebbe auspicabile che la raccolta dei generi di prima necessità continuasse anche oltre il tempo di Avvento e di Natale, diventando un appuntamento fisso a cadenza mensile.*

- *Non di rado troviamo nei nostri condomini, nei nostri paesi famiglie che fanno fatica anche a vivere un momento di festa con altri. Perché non invitare una famiglia magari per il pranzo di Natale o per uno di quei giorni festivi? Magari si potrebbe chiedere ad altre famiglie di fare altrettanto. Così inizia la Chiesa...*
- *Come da tradizione, nella III domenica di Avvento (dunque il prossimo 17 dicembre) si celebrerà l'Avvento di Fraternità: quest'anno, quanto sarà raccolto in tutte le Celebrazioni Eucaristiche nelle chiese della nostra Diocesi, sarà devoluto, su indicazione dell'Arcivescovo, per Casa Ain Karem, Accoglienza per donne e nuclei familiari senza minori, in Corso Alcide de Gasperi 471, Bari. Raccomandiamo tanta generosità!*

Quanto raccolto potrà essere inviato nei seguenti modi:

- *in Curia presso l'Economato diocesano;*
- *tramite bonifico: IBAN IT40Z0311104007000000007986 intestato a Arcidiocesi Bari-Bitonto/Caritas diocesana - Causale: Avvento di fraternità 2018;*
- *tramite ccp: 000011938701 intestato a Arcidiocesi Bari-Bitonto/Caritas diocesana - Causale: Avvento di fraternità 2018.*

Infine due appuntamenti:

- *Mentre muoviamo i primi passi del cammino d'Avvento, vi invitiamo a fermarmi con noi e con Padre Arcivescovo il 4 dicembre presso la chiesa di San Giacomo alle ore 19.00. Incontreremo gli operatori della Caritas diocesana, i volontari della Fondazione Antiusura "San Nicola e Santi Medici", della Fondazione "Giovanni Paolo II" e della Fondazione "Opera Santi Medici Cosma e Damiano - Onlus", per un momento di riflessione e commento sul*

messaggio della Giornata, alla luce anche della traccia per l'anno pastorale 2018/2019. Naturalmente l'incontro è aperto a tutti.

- *Lunedì 31 dicembre a Matera si terrà la 51ª Marcia della Pace organizzata da Pax Christi, Ufficio CEI per Giustizia e Pace, Caritas Italia, Azione Cattolica, e ovviamente, dalla Diocesi di Matera. Cerchiamo di organizzarci per tempo e di partecipare a livello diocesano a questo significativo momento.*

Vi salutiamo, condividendo le ultime parole di Papa Francesco, tratte da messaggio per la II Giornata Mondiale dei Poveri: «Sentiamoci tutti debitori nei confronti dei poveri, perché tendendo reciprocamente le mani l'uno verso l'altro, si realizzi l'incontro salvifico che sostiene la fede, rende fattiva la carità e abilita la speranza a proseguire sicura nel cammino verso il Signore che viene».

Buon cammino di Avvento!

Bari, 15 novembre 2018

*don Vito, sr. Mariarosaria
e l'equipe diocesana*

Festa di san Nicola

proposta di animazione liturgica nel giorno della festa - 6 dicembre

a cura dell'Ufficio Diocesano per l'Ecumenismo

Introduzione



L'incontro di Bari del 7 luglio, tra papa Francesco e i Capi delle Chiese del Medio Oriente ha rinsaldato la consapevolezza, come Chiesa diocesana, che la custodia delle reliquie di san Nicola non ha semplicemente caratterizzato la nostra identità, ma diviene un compito, soprattutto di preghiera, per l'unità tra le Chiese e la pace nel mondo.

Vogliamo assumere in maniera particolarmente profonda queste intenzioni, affidandole all'intercessione del vescovo di Myra.

Preghiere dei fedeli durante la celebrazione eucaristica

- Perché tutti i cristiani di ogni confessione, accomunati dall'unica fede e dall'unico battesimo, riscoprano sempre più di appartenere all'unica Chiesa di Cristo, sentano la nostalgia dell'unione e cooperino concretamente per il raggiungimento della piena e definitiva riconciliazione. Preghiamo.
- Perché quanti hanno responsabilità civili e politiche trovino soluzioni diplomatiche al fine di garantire la pace in Medio Oriente, nella salvaguardia del diritto alla libera espressione della propria fede. Preghiamo.

Terminate le intercessioni, il solo sacerdote (o insieme all'assemblea) recita questa preghiera mentre viene portata all'altare una lampada/candela accesa, a cui si può applicare l'immagine della lampada uniflamma.

*Padre Santo, nel tuo Figlio Gesù Cristo hai donato a tutte le creature la salvezza e il perdono, la redenzione e la pace:
guarda a noi, che hai consacrato nel nome del tuo Unigenito,
perché, in un mondo spesso inquieto e violento,
siamo messaggeri del lieto annunzio ai poveri,
annunciatori di misericordia e di riconciliazione, operatori di pace.
Oggi non si indurisca il nostro cuore come quello dei nostri padri nel deserto,
ma, riscaldati dal fuoco del tuo Santo Spirito, accogliamo la Parola di vita
con la disponibilità di Maria Odegitria, di san Nicola e dei numerosi testimoni
della fede.*

*La tua Parola penetri in noi come spada tagliente;
ci faccia conoscere i sentieri del perdono reciproco;
ci ammaestri per costruire comunità di fede aperte alla comunione più vasta;
ci insegni ad essere costruttori di unità e di pace
perché la civiltà dell'amore testimoni il Regno che è e che viene. Per Cristo
nostro Signore.*

Riti di comunione

Si potrebbe evidenziare la preghiera per l'unità e la pace, inchinando tutti il capo al momento della pronuncia delle parole:

Signore Gesù Cristo, che hai detto ai tuoi apostoli: «Vi lascio la pace, vi do la mia pace», non guardare ai nostri peccati, ma alla fede della tua Chiesa, e donale unità e pace secondo la tua volontà. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.

Omelia

Al posto dell'omelia si potrebbe leggere quella che tenne S.S. Bartolomeo, Patriarca Ecumenico, il 6 dicembre 2016, nella Basilica di san Nicola.

La vocazione ecumenica e lo stile ospitale di questa terra, lambita dal Mare Adriatico e dal Mar Ionio, ha fatto sì che essa sia terra di accoglienza, nel passato come nel presente. Nel passato qui trovarono rifugio i cristiani perseguitati a seguito di invasioni straniere, a guerre fratricide e conseguenti carestie dei paesi che si affacciano sull'altro versante del mare. Vennero accolti e si integrarono con l'allora tessuto sociale, anche mantenendo le tradizioni delle loro terre di origine, arricchendo nel contempo la nuova patria. [...]

Ma anche in un passato molto recente, questa terra ha saputo essere terra di accoglienza per quelle genti che fuggivano da paesi totalitari, in cui non era possibile essere Discepoli di Cristo. Nonostante le difficoltà che tutto questo comporta, agli inevitabili problemi che possono sorgere, questa terra non ha mai chiuso le sue porte, non è mai rimasta indifferente al grido di aiuto di tanti fratelli e sorelle nel bisogno. Oggi purtroppo, ancora una volta il Mare Mediterraneo, mare di cultura, mare di solidarietà, mare di collaborazione, è divenuto mare di ondate di profughi e migranti da ogni dove.

Come cristiani non restiamo indifferenti a questo grido di dolore, - e questa terra sappiamo che continua a fare la sua parte, - ma allo stesso tempo non possiamo tacere davanti allo scandalo delle mercificazione dell'essere umano, del fondamentalismo religioso che pretende di agire nel nome di Dio, dello sfruttamento dell'uomo sull'uomo e del depauperamento delle risorse naturali a vantaggio di pochi e a svantaggio di molti, soprattutto dei più poveri. La Casa comune, l'ambiente naturale appartiene a Dio e non siamo solo i suoi economi, non siamo nuovi déi senza Dio. [...]

Come Cristiani tuttavia, abbiamo un'arma forte, un'arma di pace, un'arma invincibile, che è la preghiera, e questa sera noi siamo qui per pregare insieme in nostro Santo dell'Unità, che continui a essere nostro amico e nostro compagno sulla via della salvezza e dell'unità. Pregando infatti i Santi, noi preghiamo Cristo per mezzo delle membra del suo Corpo. La Chiesa, secondo San Paolo, è "Casa di Dio" e "Famiglia"; "noi riconosciamo nei santi i nostri fratelli maggiori in Cristo, che ci sostengono nella nostra ricerca della città celeste" (P. Evdokimov).

I Santi infatti, anche dopo la loro dipartita, continuano ad essere membra viventi della Chiesa, con la loro preghiera sono un legame tra le cose di lassù e le cose di quaggiù. Supplicando i santi - scriveva il noto teologo P. Evdokimov - noi preghiamo Cristo presente in loro e ci rivoliamo a quella potenza di amore di Cristo che fa tutti il suo corpo".

Così noi tributiamo il giusto onore e la venerazione alle Sante Reliquie dei Santi per la grazia del legame incorruttibile del corpo con lo Spirito divino e secondo la tradizione della Chiesa Antica, anche con la analoga presenza testimoniata dalla loro Icona.

Il nostro Santo padre Nicola è il testimone di questa santità, ma egli è anche il Santo di tutti, il Santo che non conosce confini di nazionalità, di cultura, di confessione religiosa. [...]

Dopo la Icona di Cristo e della Vergine, la Icona di San Nicola è quella più conosciuta, più onorata, non manca nelle case dei fedeli? Ma perché questo Santo è così amato, nonostante non ci siano scritti teologici o documenti rilevanti sulla sua opera. Crediamo perché San Nicola è stato un vescovo amato dal suo popolo, un vescovo che ha vissuto per la verità della fede, nella sua battaglia contro l'eresia ariana del suo tempo, ma anche il vescovo giusto nella sua Chiesa. Difensore dei poveri, giudice implacabile di fronte alle ingiustizie dei potenti e ferreo combattente del peccato. Ma anche uomo mite, pieno di continenza, pronto al perdono, pieno di compassione per la debolezza dei fedeli, - che iniziava a manifestarsi con la libertà della fede cristiana a seguito dell'Editto di Milano, - ma fermo aiutante nella difesa dei costumi e della rettitudine. Per questo la sua fama si è diffusa al di là dei confini della sua Chiesa a Mira di Licia.

La Provvidenza di Dio certamente ha fatto sì che il Suo corpo giungesse qui a Bari, dove ancor oggi noi possiamo venerarlo con fede. La confidenza di San Nicola con Dio e con noi, lo ha reso un Santo "mirovlita", dalle cui Sante Reliquie sgorga il Myron, o Manna come si dice a Bari, testimonianza di santità che vivifica il credente e lo rende confidente di Dio, lo benedice. [...]

Figli amati nel Signore, siamo giunti anche noi come pellegrini presso la tomba di questo grande Santo, per invocare la sua intercessione, la sua preghiera ed il suo sostegno nel nostro servizio patriarcale, per ringraziare Dio con Lui, per i nostri già 25 anni di servizio all'unità della Chiesa sul Trono di Sant'Andrea, ma anche per essere forti testimoni della necessità dell'incontro dei Discepoli di Cristo, affinché il mondo creda, e noi possiamo in un giorno non lontano spezzare insieme il Pane di Vita e bere al Calice della Salvezza.



Maria Signora dell'Avvento - Pellegrina della Fede

Icona della Chiesa in uscita

proposta per la novena dell'Immacolata



Introduzione

*Stimolati dall'invito dell'Arcivescovo «a vivere un nuovo anno alla luce di quel soffio di Pentecoste che ha scombinato i nostri programmi e ha orientato le nostre comunità a ripensare il proprio cammino pastorale», viviamo la novena in preparazione alla solennità della Immacolata Concezione della B. V. Maria, riuniti attorno a lei come gli apostoli nel cenacolo. È lei la Porta dell'Avvento, aperta dal soffio dello Spirito - come la porta del cenacolo - per donare al mondo il Cristo Salvatore. È lei, **pellegrina della Fede**, discepola del suo Figlio e sua prima apostola. Vogliamo imparare da lei ad accogliere il dono dello Spirito Santo che vuole fare anche di noi la dimora di Dio e suoi testimoni nel mondo.*

*Nel cammino della novena ci lasciamo ancora una volta accompagnare da un grande maestro e nostro pastore, che si dichiarava felice di portare nel nome, preso al suo ingresso in monastero, il nome stesso della Vergine: **padre Mariano Magrassi osb**. Tra i suoi testi pubblicati ce n'è uno tutto dedicato a Maria: "Maria stella sul nostro cammino". Sono le riflessioni offerte durante un corso di esercizi spirituali, predicati a sacerdoti italiani in Svizzera. Nei passi scelti per questa novena, padre Mariano ci addita **Maria come pellegrina***

nella fede. «Lei con il suo “fiat” non solo ha accolto la Parola nel suo cuore ma, acconsentendo ad essa, ha permesso a Dio di entrare nella sua e nella nostra vita. Rivivremo (nei giorni della novena) le tappe del cammino di Maria, che devono riprodursi nella Chiesa; Ella già è ciò che la Chiesa non è ancora ma vorrebbe e dovrebbe essere». E ancora Magrassi si domandava: «In una fase di grande scristianizzazione, come quella attuale nell’Europa, devo pensare che anche dentro di me c’è uno spazio missionario, c’è un luogo dove il Vangelo di Cristo non è ancora arrivato. Davvero il Vangelo di Cristo comanda in tutte le mie scelte? Davvero comanda tutta la mia vita? Ebbene, lei è «la nostra Signora dell’Avvento», sia lei ad aprire la strada al Vangelo, alla bella notizia che possa rinnovare la mia vita”.

La novena è pensata per essere celebrata al di fuori della Messa (in caso contrario si proceda sapientemente ad eventuali integrazioni, potendo utilizzare i segni o il testo del commento, come indicato, ma senza cambiare i testi liturgici del giorno). Si abbia cura che i testi del commento, intrisi della spiritualità biblica e liturgica tipiche di Mons. Magrassi, siano letti con calma ed espressione, così da poterli gustare nella loro semplice profondità. I canti siano scelti liberamente tra quelli conosciuti dalla comunità, ma si conservi il canto del “Tota Pulchra” durante l’offerta dell’incenso.

SCHEMA GENERALE

Canto iniziale (si consiglia “Donna dello Spirito” o uno scelto dal repertorio della comunità)

DONNA DELLO SPIRITO

(A.M. Galliano & Daniele Semprini, “Madre del Signore”)

*Donna dello Spirito,
discepola del Signore,
Maria, maestra degli apostoli,
prega per noi.*

*L’Eterno ti ha guardata: tu sei bella,
lo Spirito ha riempito la Sua Tenda,
il Figlio ha camminato la tua terra,
con Lui sei stata assunta nel Suo Cielo.*

*Lo Spirito ti ha dato la Parola
nel dialogo di Dio con il mondo,
in te si è fatto vivo il Suo Messaggio,
nel gesto dell’ascolto e dell’annuncio.*

La Chiesa ti contempla nella Luce,

*icona che rifletti il Suo Mistero,
in te ritroverà coraggio e voce
per farsi testimone del Signore.*

Saluto liturgico

Cel. Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

Tutti Amen.

Cel. Il Signore sia con voi.

Tutti E con il tuo spirito.

Cel. L'Avvento è il tempo nel quale la comunità riparte, consapevole dei suoi limiti, ma anche docile all'azione dello stesso Spirito che feconda il grembo verginale di Maria. È lei la Porta dell'Avvento, aperta dal soffio dello Spirito - come la porta del cenacolo - per donare al mondo il Cristo Salvatore. Lo stesso Spirito di Dio, artefice della prima bellezza del creato, abitò il cuore di Maria, la tutta bella che con il suo "Sì" accolse nel grembo il Figlio di Dio, Gesù, nostro Signore e fratello. Riuniti attorno a lei come gli apostoli nel cenacolo vogliamo imparare da lei ad accogliere il dono dello Spirito Santo che vuole fare anche di noi la dimora di Dio e suoi testimoni nel mondo. A lei volgiamo il nostro sguardo e insieme la invociamo.

Lauda mariana

Un adulto Rallegrati, o Madre della Luce!

Maria, santa e immacolata Genitrice di Dio:

*tu che hai portato in te il tempio luminoso del Dio Verbo,
accogli la nostra lode,*

insegna anche a noi a lasciarci abitare dallo Spirito

e porta a Cristo le gioie e le speranze

che sono nel cuore di ciascuno di noi e dell'umanità intera.

Tutti cantano Ave Maria, Ave. (2v)

Un giovane Rallegrati, Madre del Signore e vergine di ogni bellezza!

Nube leggera che accogliendo in te il soffio dello Spirito

con il tuo Sì hai riversato su di noi il Salvatore

dopo averlo portato nel grembo:

accogli la nostra preghiera e dona ai nostri giovani cuori

di essere docili allo Spirito e disponibili al progetto di Dio

per spargere nel mondo il suo stesso amore.

Tutti cantano Ave Maria, Ave. (2v)

Un ragazzo Rallegrati tu che per opera dello Spirito Santo
hai concepito per noi Cristo, Luce della giustizia!
Colui che è generato dal Padre, l'Antico dei giorni,
Colui che dall'eternità esiste fuori dal tempo,
nel tempo abitò il tuo grembo, per la tua materna bontà,
insegnaci a lasciarci plasmare dallo Spirito
perché la nostra vita sia strumento di amore,
di giustizia e di pace, per tutti.

Tutti cantano Ave Maria, Ave. (2v)

Un anziano Rallegrati tu che per noi hai partorito l'Emmanuele!
A te innalziamo canti di lode,
Arca della nuova alleanza, Tempio dello Spirito Santo.
Tu che porti il Signore della vita,
donalo oggi e sempre al mondo che anela a lui,
e lo Spirito di santità che procede dal Padre e dal Figlio
renda l'umanità giardino profumato di speranza e bontà.

Canto AVE MARIA (OMI, Verbum Panis)

Ave Maria, Ave. (2v)

*Donna dell'attesa e madre di speranza Ora pro nobis.
Donna del sorriso e madre del silenzio Ora pro nobis.*

*Donna di frontiera e madre dell'ardore Ora pro nobis.
Donna del riposo e madre del sentiero Ora pro nobis.*

Ave Maria, Ave. (2v)

*Donna del deserto e madre del respiro Ora pro nobis.
Donna della sera e madre del ricordo Ora pro nobis.*

*Donna del presente e madre del ritorno Ora pro nobis.
Donna della terra e madre dell'amore Ora pro nobis.*

Ave Maria, Ave. (2v)

Orazione

*Cel· Signore nostro Dio,
che hai fatto della Vergine Maria
il modello di chi accoglie la tua Parola
e la mette in pratica,
apri il nostro cuore alla beatitudine dell'ascolto,
e con la forza del tuo Spirito
fa' che noi pure diventiamo luogo santo
in cui la tua Parola di salvezza oggi si compie.
Per il nostro signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio
e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo,
per tutti i secoli dei secoli.
(M·R· pag· 1026)*

Tutti Amen·

Liturgia della Parola *(Come indicato ogni giorno)*

Breve omelia

Litanie *(Come indicato ogni giorno)·*

Al termine dell'omelia, mentre si cantano o leggono le litanie alla Vergine, colui che presiede la celebrazione si reca presso l'immagine della Madonna e vi sosta innanzi. Dopo le litanie, introduce il canto del Tota Pulchra

*Cel· Dio onnipotente ed eterno,
Tu ci hai dato nella Chiesa nascente
un esempio mirabile di orazione, di concordia e di condivisione:
la Madre di Gesù, unita agli Apostoli in preghiera unanime.
A lei, Vergine Figlia di Sion, Immacolata,
che aveva atteso la venuta di Cristo
invocando con intense suppliche lo Spirito promesso,
noi ci rivolgiamo.
Con lei, ardente nella carità,
modello della Chiesa sospinta dallo Spirito per le strade del mondo,
noi attendiamo il secondo avvento del Signore
e lo annunciamo a tutti.
Lei, che nella incarnazione del Verbo fu adombrata dalla tua potenza,
e di nuovo è colmata del tuo Dono al sorgere del nuovo Israele,
noi, fiduciosi, invochiamo·*

Canto del Tota Pulchra e offerta dell'incenso

*Tota pulchra es, Maria,
Tota pulchra es, Maria.
Et macula originalis non est in te.
Et macula originalis non est in te.
Tu gloria Jerusalem.
Tu laetitia Israel.
Tu honorificentia populi nostri.
Tu advocata peccatorum.
O Maria.
O Maria.
Virgo prudentissima,
Mater clementissima:
Ora pro nobis,
Intercede pro nobis
ad Dominum Jesum Christum.*

Al termine, colui che presiede la preghiera torna alla sede per l'orazione finale e la benedizione.

Orazione finale

*Cel. Padre Santo, noi ti lodiamo per la tua fedeltà
che hai manifestato in Maria,
mediante la quale hai mandato a noi, nella pienezza dei tempi,
il tuo unico Figlio come salvatore.
È lui la rivelazione luminosa del tuo volto.
È l'immagine splendente che ci fa conoscere
l'inesauribile ricchezza del tuo amore.
Per portare a compimento il tuo disegno di redenzione
Egli si consegnò volontariamente alla morte
e risorgendo distrusse la morte e rinnovò la vita
E perché non viviamo più per noi stessi
ma per lui che è morto e risorto per noi,
ha mandato lo Spirito Santo, primo dono ai credenti,
a perfezionare la sua opera e compiere ogni santificazione.
Sia la sua luce radiosa a illuminare la nostra vita
e il fuoco dello Spirito, o Padre,
faccia di noi un segno luminoso del tuo amore nel mondo.
Ora e per tutti i secoli dei secoli.
Tutti Amen.*

Benedizione e congedo

Canto finale (scelto dal repertorio della comunità)

TESTI PER LA CELEBRAZIONE DI OGNI GIORNO

1 Giorno

Pellegrina nella fede

Lettura biblica

Dalla lettera agli Ebrei (11, 1-13)

La fede è fondamento di ciò che si spera e prova di ciò che non si vede. Per questa fede i nostri antenati sono stati approvati da Dio. Per fede, noi sappiamo che i mondi furono formati dalla parola di Dio, sicché dall'invisibile ha preso origine il mondo visibile. Per fede, Abele offrì a Dio un sacrificio migliore di quello di Caino e in base ad essa fu dichiarato giusto, avendo Dio attestato di gradire i suoi doni; per essa, benché morto, parla ancora. Per fede, Enoc fu portato via, in modo da non vedere la morte; e non lo si trovò più, perché Dio lo aveva portato via. Infatti, prima di essere portato altrove, egli fu dichiarato persona gradita a Dio. Senza la fede è impossibile essergli graditi; chi infatti si avvicina a Dio, deve credere che egli esiste e che ricompensa coloro che lo cercano. Per fede, Noè, avvertito di cose che ancora non si vedevano, preso da sacro timore, costruì un'arca per la salvezza della sua famiglia; e per questa fede condannò il mondo e ricevette in eredità la giustizia secondo la fede. Per fede, Abramo, chiamato da Dio, obbedì partendo per un luogo che doveva ricevere in eredità, e partì senza sapere dove andava. Per fede, egli soggiornò nella terra promessa come in una regione straniera, abitando sotto le tende, come anche Isacco e Giacobbe, coeredi della medesima promessa. Egli aspettava infatti la città dalle salde fondamenta, il cui architetto e costruttore è Dio stesso. Per fede, anche Sara, sebbene fuori dell'età, ricevette la possibilità di diventare madre, perché ritenne degno di fede colui che glielo aveva promesso. Per questo da un uomo solo, e inoltre già segnato dalla morte, nacque una discendenza numerosa come le stelle del cielo e come la sabbia che si trova lungo la spiaggia del mare e non si può contare. Nella fede morirono tutti costoro, senza aver ottenuto i beni promessi, ma li videro e li salutarono solo da lontano, dichiarando di essere stranieri e pellegrini sulla terra.

Commento

Da uno scritto di padre Mariano Magrassi

*Uno dei testi più sorprendenti del Concilio è quello che parla per Maria della «peregrinatio fidei». Ed è anche un nodo essenziale della *Redemptoris Mater* di papa Giovanni Paolo II: il pellegrinaggio della fede. Il pellegrinaggio della fede implica che si cominci da un primo inizio*

e si vada avanti verso una luce sempre più grande. Qualche volta, nella nostra visione troppo trascendente di Maria, immaginiamo che Lei fin dall'inizio abbia capito tutto. È certo, invece, che non ha capito tutto. Anzi, all'inizio ha capito poco o niente. Lo vediamo sulla base del Vangelo che è chiarissimo al riguardo. La nostra vita che cosa è se non un cammino? Un cammino progressivo nella luce, dove non diamo mai per scontata la fede, come una cosa che si sa già. È una scoperta quotidiana. È un andare sempre avanti non dando mai per scontata l'adesione di fede. Maria ci è compagna e modello in questo cammino di fede, che è proprio dell'uomo limitato. Tutto ciò che è umano fu in Lei. Bisogna sottolinearlo molto fortemente per evitare le esagerazioni e per sentirla vicina, come sorella.

Litanie

Santa Maria *prega per noi*
Santa Madre di Dio
Santa Vergine della vergini
Madre di Cristo
Madre della Chiesa
Madre della divina grazia
Madre purissima
Madre castissima
Madre sempre vergine
Madre del Creatore
Madre del Salvatore
Madre dell'Emmanuele
Vergine prudente
Vergine degna d'amore
Vergine degna di lode
Vergine potente
Vergine clemente
Vergine fedele

2 Giorno

Pellegrina dell'Assoluto

Lettura biblica

Dal Libro della Genesi (12, 1-4)

Il Signore disse ad Abram: "Vattene dalla tua terra, dalla tua parentela e dalla casa di tuo padre, verso la terra che io ti indicherò. Farò di te una grande nazione e ti benedirò, renderò grande il tuo nome e possa tu essere una benedizione. Benedirò coloro che ti benediranno e coloro che ti malediranno maledirò, e in te si diranno benedette tutte le

famiglie della terra". Allora Abram partì, come gli aveva ordinato il Signore, e con lui partì Lot. Abram aveva settantacinque anni quando lasciò Carran.

Commento

Da uno scritto di padre Mariano Magrassi

Se voi andate a cercare i significati originali della parola «amen», che deriva dalla radice ebraica «mn», il verbo che indica la fede nella Bibbia, troverete una spiegazione profonda. Cosa vuol dire questo «amen» nella liturgia orientale? I due significati prevalenti sono questi: lasciarsi condurre da Dio - e questo viene un po' dalla civiltà nomade-pastorale che è tipica della Bibbia -, e contare su qualcuno di cui si è sicuri. "Dio è la roccia" (cf Is 51,1). "Le montagne possono crollare, ma il tuo amore per me non verrà mai meno" (cf Sal 45,3; 135,1-26).

Questa è la certezza di Maria, che è stata poi la certezza di Abramo (cf Gen 13-25). Due vertici: uno dell'Antico e uno del Nuovo Testamento. Se Abramo è padre della nostra fede, quanto più lo è Maria. Lei è la madre della nostra fede. Essa cammina, come Abramo; parte senza sapere dove va, senza sapere quanto tempo durerà il viaggio, senza sapere cosa va a fare; ma non ha mai dubitato. La vicenda di Abramo è una vicenda veramente emblematica in tutta la Bibbia: vertice della vita dell'Antico Testamento. Un vertice spirituale.

Un buio luminoso. Non era tutto chiaro. Tutt'altro. Era un problema continuo. Ma Maria sa che Dio la conduce e di Dio si fida. E la sua fede non viene mai meno. Obbedisce, ama, gioisce, soffre, ma ha sempre una certezza che non vacilla. Diventa veramente la pellegrina dell'Assoluto. È quello che ci deve essere continuamente nella nostra fede. La fede è un chiaroscuro.

Anche Pascal dice: Dio ci dà tanta luce, luce sufficiente per credere e per credere ragionevolmente, ma non ci dà una luce troppo forte per essere obbligati a credere, per essere abbagliati dalla luce. Ecco quello che Dio fa con ogni uomo: lo ha fatto anche con Maria. Le ha dato la luce sufficiente per camminare, ma non l'ha abbagliata con la visione beatifica.

Maria è la pellegrina dell'Assoluto. Vera nostra sorella, donna umile e povera, che ha condiviso pienamente, la nostra condizione e fragilità umana.

Litanie

Santa Madre di Dio

prega per noi

Santa Madre del Redentore

Santa Madre del Salvatore

Santa Madre della speranza

Santa Madre del cammino

Santa Madre della luce

Stirpe di Abramo

Pienezza d'Israele

Modello dei credenti

*Serva del Signore
Serva della Parola
Serva del Regno
Vergine del silenzio
Vergine dell'ascolto
Salute degli infermi
Rifugio dei peccatori
Consolatrice degli afflitti
Aiuto dei cristiani
Speranza dei poveri
Fiducia degli umili
Sostegno degli emarginati
Sollievo degli oppressi
Coraggio dei perseguitati
Conforto degli esuli*

3 Giorno

Pellegrina nell'obbedienza

Lettura biblica

Dal Libro della Genesi (3, 8-15)

Poi udirono il rumore dei passi del Signore Dio che passeggiava nel giardino alla brezza del giorno, e l'uomo, con sua moglie, si nascose dalla presenza del Signore Dio, in mezzo agli alberi del giardino. Ma il Signore Dio chiamò l'uomo e gli disse: "Dove sei?". Rispose: "Ho udito la tua voce nel giardino: ho avuto paura, perché sono nudo, e mi sono nascosto". Riprese: "Chi ti ha fatto sapere che sei nudo? Hai forse mangiato dell'albero di cui ti avevo comandato di non mangiare?". Rispose l'uomo: "La donna che tu mi hai posto accanto mi ha dato dell'albero e io ne ho mangiato". Il Signore Dio disse alla donna: "Che hai fatto?". Rispose la donna: "Il serpente mi ha ingannata e io ho mangiato".

Allora il Signore Dio disse al serpente: "Poiché hai fatto questo, maledetto tu fra tutto il bestiame e fra tutti gli animali selvatici! Sul tuo ventre camminerai e polvere mangerai per tutti i giorni della tua vita. Io porrò inimicizia fra te e la donna, fra la tua stirpe e la sua stirpe: questa ti schiaccerà la testa e tu le insidierai il calcagno".

Commento

Da uno scritto di padre Mariano Magrassi

Qual è l'atteggiamento spirituale fondamentale di Maria? È la fede e l'obbedienza. C'è una fede che porta a sottomettere totalmente se stesso a ciò che il Signore ha detto. È la sottomissione all'ascolto che è l'obbedienza. La fede è l'ascolto della parola di Dio e l'obbedienza è lasciare che questa parola entri nella vita e comandi alla mia vita.

«Tutto quello che il Signore ha detto, noi lo faremo», dicono gli Ebrei (Es 24,3). E Maria dice: «Si faccia in me secondo la tua parola» (Lc 1,38). Allora in Eva si ha essenzialmente un atto di disobbedienza; in Maria, il nodo si scioglie attraverso l'obbedienza. Non è questione solo di Maria. È questione di Cristo. «Come per la disobbedienza di un uomo siamo stati costituiti peccatori, così per l'obbedienza di un altro uomo siamo stati costituiti tutti giusti» (cf Rm 5, 19). È Paolo che lo afferma. Maria si colloca accanto a Cristo. La disobbedienza di Adamo è riscattata dall'obbedienza di Cristo. Ciò che è accaduto a Maria può accadere anche a me. L'importante è che lasci entrare Dio: che gli apra le porte. Se gli apro le porte, anche in me può compiere cose grandi. Perfino la maternità divina può avere una replica nella mia vita spirituale. Ed è sant'Ambrogio che lo dice: "Possiamo perfino diventare madre di Cristo, insieme a Lei". Per un aspetto è una cosa inedita e irripetibile. Ma le meraviglie che il Signore ha compiuto in Lei è pronto a operarle anche in noi, se gli diamo questo credito illimitato e se gli apriamo tutte le porte del nostro cuore e della nostra vita.

Litanie

Santa Maria prega per noi

Santa Madre di Dio

Vergine dell'obbedienza

Figlia di Adamo

Novella Eva

Eccelsa Figlia di Sion

Madre dei viventi

Arca dell'Alleanza

Sede della Sapienza

Fonte di acqua viva

Aurora della salvezza

Gioia di Israele

Gloria di Gerusalemme

Onore del nostro popolo

Serva del Signore

Serva della Parola

Serva umile e povera

4 Giorno

Pellegrina dalle radici del cammino

Lettura biblica

Dal Vangelo di Luca (1, 26-38)

Al sesto mese, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: "Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te". A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L'angelo le disse: "Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine". Allora Maria disse all'angelo: "Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?". Le rispose l'angelo: "Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch'essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio". Allora Maria disse: "Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola". E l'angelo si allontanò da lei.

Commento

Da uno scritto di padre Mariano Magrassi

L'angelo appare e parla. Reca un annuncio da parte di Dio (cf Lc 1,26-38).

La reazione è annotata con molta attenzione da parte dell'Evangelista. Il termine greco indica un turbamento molto grande. Si usa quando la vita prende una piega nuova, quando la vita è scossa. Quando Dio interviene rimescola tutte le carte della nostra esistenza; cosa sta per succedere? Maria si interroga ed è turbata. C'è un profondo rivolgimento nel suo animo; sta accadendo qualcosa che cambia tutto il senso della sua vita.

E la risposta dell'Angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te... nascerà da te uno che sarà chiamato figlio di Dio» (Lc 1,35), fa emergere la verità più profonda di Maria stessa: «Ecco la schiava del padrone» (l'ancella del Signore: i nostri termini italiani addolciscono tutto, rendono i termini «oleografici»). È bello invece tradurre così «schiava»! Questo è la forza del termine greco: «la schiava del padrone» (Lc 1,38). E traducendo così, si coglie di più la forza di quelle parole. Come dire: «La mia vita è nelle tue mani, o Signore. E tale sia!». E Maria entra nel misterioso disegno di Dio. Parte senza sapere dove va, come Abramo (cf Gen 12-13; Lc 1,39). Ma parte.

Ecco, qui siamo alle radici del cammino di Maria. E così è il cammino della Chiesa. Dice «sì» appoggiandosi alla parola, senza sapere che cosa riserva il domani. Vive l'oggi di Dio in piena fiducia e lascia a Lui il domani.

Quando parti non sai ancora che cosa ti riserva l'itinerario. Sai dove arrivi ed è già qualcosa. Ma dove passi, quali panorami ti riserva il sentiero, quali difficoltà, quali arrampicamenti attraverso le rocce, questo in partenza non lo sai. Lo metti già nel conto; metti sul conto tutte le difficoltà, ma non sai le peripezie del viaggio.

Così parte Maria. Non sa bene dove passerà quella strada, che cosa le riserverà. Ma parte decisamente. Come Abramo è partito da Ur di Caldea: «Lascia la tua terra, la tua parentela e va dove io ti indicherò» (Gen 12,1) ... , dopo, nel futuro. Per adesso parti, poi

ti dirò dove devi andare. Credo che sia importante questa fedeltà che noi abbiamo al «sì» detto a Dio una volta per tutte, qualunque cosa la vita ci possa riservare. In quel «sì» c'è già tutta l'esistenza, presa nelle mani e offerta a Lui. E non puoi dire: «Ma io non sapevo; ma io non prevedevo che mi sarebbe capitato questo». Non ti ha dato nessuna garanzia, il Signore, salvo la sua fedeltà.

Litanie

Madre di Dio

prega per noi

Madre del Verbo della vita

Madre dell'Emmanuele

Madre del Divino Redentore

Madre del Signore e Salvatore

Madre di Cristo

Madre del Figlio di Dio

Madre nostra nell'ordine della grazia

Madre dei viventi

Madre dei credenti

Madre dei testimoni

Madre di tutti i cristiani

Vergine di Nazareth

Vergine piena di grazia

Vergine adombrata dallo Spirito

Figlia prediletta dell'eterno Padre

Tempio dello Spirito Santo

Umile serva del Signore

Vergine beata

Vergine immacolata

Vergine piena di grazia

Nostra speranza

5 Giorno

Pellegrina nella gioia

Lettura biblica

Dal Vangelo secondo Luca (1, 39-47)

In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo. Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: "Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? Ecco, appena il tuo

saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell'adempimento di ciò che il Signore le ha detto". Allora Maria disse: "L'anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore".

Commento

Da uno scritto di padre Mariano Magrassi

Il secondo momento dell'esperienza di Maria è il momento del primo entusiasmo. Quei momenti che conosciamo tutti, all'inizio del cammino dove tutto si amplifica nella gioia e coincide con quel momento magico che è all'inizio di ogni conversione. Tutto appare come in un mattino di primavera. Tutto ha la trasparenza delle prime ore del mattino. Tutto canta ed esulta di gioia. «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo seno... Beata colei che ha creduto» (Lc 1,42-45). Sono parole meravigliose sulla bocca di Elisabetta.

E Maria risponde. La lode è ricevuta e viene rimbalzata verso il Signore. Non parla agli uomini, parla al suo Dio. *Magnificat*. Tutti i grandi temi della Bibbia vengono rievocati. Sono tutti versetti biblici. È una lode restituita a Dio. Una parola che la Madonna certamente nella sua infanzia aveva ascoltato dai suoi genitori, aveva assimilato profondamente nell'intimo del suo cuore, e adesso fa rimbalzare al Signore. Tutto è parola di Dio. Ma una parola con un timbro nuovo. Assume un timbro nuovo perché Lei ormai è nella pienezza del Nuovo Testamento. Così quelle antiche parole della Bibbia sulla bocca di Maria trovano accenti nuovi.

Anche questo è un esempio meraviglioso per noi. Cosa è la preghiera? Noi abbiamo l'idea che quando si va davanti a Dio, la cosa più importante sia parlare. Non è così per la Chiesa. Non è così per Maria. Cosa fa la Chiesa nella liturgia? La liturgia è la Chiesa in preghiera. Nella liturgia la Chiesa lascia che Dio parli. Prima Dio parla, poi c'è uno spazio di silenzio. Poi c'è la risposta; ma soltanto dopo. E per di più la risposta è fatta ancora con le parole di Dio. Perché, come dice Pascal, «solo Dio parla bene di Dio». La Chiesa segue in questo l'esempio di Maria. La preghiera è semplicemente risposta a quello che Lui ha già detto.

Non solo risponde a Elisabetta, che in qualche modo la provoca esaltando la sua missione di madre, ma risponde alla parola di Dio che ha meditato in tutta la sua fanciullezza e in tutta la sua giovinezza.

«*Magnificat*». Quando parla con gli uomini, Maria è estremamente breve, laconica quasi. Ma quando parla con il suo Dio, allora dal cuore erompe tutta quella ricchezza di temi e di parole di Dio, che ha assimilato nel suo intimo. L'idea fondamentale è che Lei è niente, ma Dio è grande e in Lei ha fatto grandi cose. Le ha fatte per Lei e per tutto il popolo d'Israele. E li cogliamo un cuore grande come il mondo, un cuore che varca tutti i confini della storia.

Litanie

Madre di Dio

prega per noi

Madre del Signore

Madre di Gesù

Madre del Figlio di Dio

Madre del Verbo incarnato

Madre dell'Autore della vita

Madre del bell'amore

Madre sollecita nella visitazione

*Dimora dello Spirito Santo
Tabernacolo dell'eterna gloria
Tabernacolo dell'Altissimo
Arca dell'Alleanza
Porta del cielo
Fonte della nostra gioia
Vergine prudente
Vergine degna d'onore
Vergine degna di lode
Vergine potente
Vergine clemente
Vergine fedele*

6 Giorno

Pellegrina nella prova

Lettura biblica

Dal Vangelo secondo Luca (2, 33-35)

Il padre e la madre di Gesù si stupivano delle cose che si dicevano di lui. Simeone li benedisse e a Maria, sua madre, disse: "Ecco, egli è qui per la caduta e la risurrezione di molti in Israele e come segno di contraddizione - e anche a te una spada trafiggerà l'anima -, affinché siano svelati i pensieri di molti cuori".

Commento

Da uno scritto di padre Mariano Magrassi

Ma vengono per Maria anche i momenti oscuri, subito dopo l'esaltazione del «Magnificat». E questi momenti oscuri sono una esaltazione della sua fede. Già il momento della nascita di Gesù è un momento per Maria luminoso, perché accadono cose meravigliose, ma insieme un momento in cui tanti elementi la portano forse a una forma di turbamento simile a quello dell'annunciazione. Al riguardo, san Luca annota: «Conservava tutte queste parole meditandole nel suo cuore» (Lc 2, 19).

Mette accanto tutte quelle cose che stanno capitando, che sembrano contrastanti: è Figlio di Dio e nasce in una stalla. E allora Maria paragona tutto questo groviglio di eventi in una meditazione interiore. Lascia che tutti questi eventi fermentino nell'attesa. E vive l'esperienza della novità continua del piano di Dio, sempre nella totale disponibilità. Dio propone sempre cose nuove, imprevedibili! Ma il «sì» che ha detto è un «sì» che non si rimangerà mai. Questa è la fedeltà. Un «sì» detto e difeso coi denti, attraverso i momenti oscuri e difficili della vita. Quando poi porta Gesù al tempio e si sente dire da Simeone: «Anche a te una spada trafiggerà l'anima» (Lc 2,35), attraverso quelle parole riesce a intuire quale destino il Signore le riserva. Tutti gli alti e bassi della vita di Gesù. Quante

incomprensioni. Fino alla solitudine totale della croce. E Maria li ha risentiti nel suo cuore con una profondità unica, come madre e come vergine fedele.

Litanie

Santa Maria

prega per noi

Santa Madre di Dio

Santa Vergine delle vergini

Madre di Cristo

Madre esule in Egitto

Madre offerente nel Tempio

Madre premurosa a Nazareth

Madre amabile nella sequela

Madre del Servo sofferente di Jahvè

Madre cooperatrice del Salvatore

Madre associata alla passione del Figlio

Madre del Re

Donna provvida a Cana

Donna forte al Calvario

Donna umile e povera

Maestra di vita spirituale

Maestra di vita evangelica

Maestra e modello di virtù

Regina di misericordia

Sorgente di grazia

Fonte di salvezza

Consolatrice degli afflitti

Rifugio dei peccatori

Salute degli infermi

Madre di pietà

Madre di misericordia

7 Giorno

Pellegrina nell'attesa

Lettura biblica

Dal Cantico dei Cantici (2, 10-13·3, 2-4)

Ora l'amato mio prende a dirmi: "Àlzati, amica mia, mia bella, e vieni, presto! Perché, ecco, l'inverno è passato, è cessata la pioggia, se n'è andata; i fiori sono apparsi nei campi, il tempo del canto è tornato e la voce della tortora ancora si fa sentire nella nostra campagna. Il fico sta maturando i primi frutti e le viti in fiore spandono profumo. Àlzati,

amica mia, mia bella, e vieni, presto!”· Mi alzerò e farò il giro della città per le strade e per le piazze; voglio cercare l’amore dell’anima mia· L’ho cercato, ma non l’ho trovato· Mi hanno incontrata le guardie che fanno la ronda in città: Avete visto l’amore dell’anima mia?”· Da poco le avevo oltrepassate, quando trovai l’amore dell’anima mia· Lo strinsi forte e non lo lascerò, finché non l’abbia condotto nella casa di mia madre, nella stanza di colei che mi ha concepito·

Commento

Da uno scritto di padre Mariano Magrassi

È bello vedere Maria nei giorni della passione, non solo al Venerdì santo sotto la croce, ma anche al Sabato santo· Voi sapete che esiste nella Chiesa quella «memoria antica e discreta» - così la chiama Paolo VI - che è la memoria di Santa Maria in sabato· Perché la Chiesa ha scelto il sabato per onorare la Madonna? Una prima risposta, abbastanza ovvia, è: il sabato viene appena prima della domenica· Lei è la madre del Signore - la domenica è il giorno del Signore risorto: il sabato è il giorno che viene appena prima· Mi pare troppo banale questa risposta per dire tutta la verità· C’è una ragione più profonda che è in relazione al primo Sabato santo· Quel giorno, in cui sembrava che la fede si fosse oscurata nel cuore di tutti: anche i fedelissimi, i Dodici, se ne sono andati· Pietro, nel cortile del Sinedrio, l’ha tradito· Ormai è tutto finito·

In quel giorno tutta la fede della Chiesa si raccoglie nel cuore di Maria· E qualcuno ha annotato: “Mai la Chiesa è stata così bella come in quel giorno: mai è stata così pura come in quel giorno”· Il sabato è dedicato alla Madonna perché lei, in quel giorno, è stata tutta la Chiesa, e la fede della Chiesa si è rifugiata tutta nel cuore di Maria· Per tutti gli altri c’era disorientamento, diserzione· I due discepoli di Emmaus confessano candidamente: «Noi speravamo» (Lc 24,21), ma la speranza ormai era morta·

Lei è vigile nell’attesa· Lei attende nell’oscurità più totale· Ma il suo «sì» è pronunciato sia ai piedi della croce che nel Sabato santo, in attesa del giorno glorioso della risurrezione· Il Vangelo non racconta che Gesù sia apparso alla Madonna· Ma volete che Gesù non sia apparso a sua Madre? Io mi rifiuto di crederlo· Non voglio far dire al Vangelo quello che non dice, ma io sono sicuro personalmente che la prima apparizione l’ha fatta a Lei· Ma nella sua umiltà, forse, questo elemento Lei non l’ha messo neanche in luce· Sarebbe ben strano che il Signore non avesse premiato la Vergine fedele, che da sola ha tenuta viva la fiamma in quel Sabato santo!

Litanie

Santa Maria

prega per noi

Santa Madre di Dio

Madre di Cristo Re dei secoli

Gloria dello Spirito Santo

Madre fedele nell’attesa

Donna fiduciosa al Sepolcro

Primizia della Pasqua

*Vergine mite e dolce
Fonte di bellezza
Tesoro di virtù e sapienza
Profezia dei tempi nuovi
Aurora del mondo nuovo
Discepola di Cristo
Vittoria della speranza sull'angoscia
Vittoria della comunione sulla solitudine
Vittoria della pace sul turbamento
Vittoria della grazia sul peccato
Vittoria dell'amore sull'egoismo
Vittoria della vita sulla morte*

8 Giorno

Pellegrina nella Chiesa

Lettura biblica

Dagli Atti degli Apostoli (1, 13-14)

Entrati in città, salirono nella stanza al piano superiore, dove erano soliti riunirsi: vi erano Pietro e Giovanni, Giacomo e Andrea, Filippo e Tommaso, Bartolomeo e Matteo, Giacomo figlio di Alfeo, Simone lo Zelota e Giuda figlio di Giacomo. Tutti questi erano perseveranti e concordi nella preghiera, insieme ad alcune donne e a Maria, la madre di Gesù, e ai fratelli di lui.

Commento

Da uno scritto di padre Mariano Magrassi

*L'ultima presenza di Maria raccontata dagli Atti (1,14) è nel Cenacolo nel giorno di Pentecoste. Poteva essere assente nel momento in cui la Chiesa non tanto nasceva quanto era lanciata per le strade del mondo? La Chiesa è nata dal costato del nuovo Adamo trafitto sulla croce. Nei segni dell'acqua e del sangue c'è il simbolo dello Spirito, dei sacramenti e della Chiesa stessa. La Chiesa è nata dalla Pasqua del Signore. Ma il momento in cui riceve la sua solenne investitura è proprio nel Cenacolo a Pentecoste. E mi piace vedere Maria là in mezzo agli Apostoli. I Dodici rappresentano l'apostolato, l'autorità nella Chiesa. Lei cosa rappresenta? Lei è là come la Vergine offerente, la Vergine orante, la Vergine in ascolto, la Vergine fedele. Lei là rappresenta la fedeltà totale, nell'amore. Come è importante questa sua presenza là nel momento in cui la Chiesa inizia il suo cammino! E come era là al momento in cui la Chiesa iniziava il suo cammino storico, così sappiamo che Ella esercita continuamente la sua maternità nella Chiesa, con la Chiesa e per la Chiesa. Continuamente presente al cammino dei suoi figli. Allora Le diciamo con le parole antiche e commoventi della *Salve Regina*: «Rivolgiti a noi quegli occhi tuoi misericordiosi e mostraci, dopo questo esilio, Gesù, il frutto benedetto del tuo seno». Vogliamo che ci mostri il cammino della*

fedele e che ci sostenga nei momenti difficili, sapendo che questa madre che è già felice in cielo, è passata attraverso momenti altrettanto difficili e più difficili dei nostri. E, nonostante tutto, ha tenuto accesa la fiaccola della fedeltà e della fede.

Litanie

Santa Maria *prega per noi*
Madre di Cristo
Madre della Chiesa
Vergine "fatta Chiesa"
Madre del Capo e delle membra
Vergine immacolata
Vergine assunta in cielo
Via che conduce a Cristo
Benedetta Madre nostra
Testimone del Vangelo
Donna nuova
Splendore della Pentecoste
Stella dell'evangelizzazione
Specchio di perfezione
Modello di santità
Nostra Avvocata
Nostra Ausiliatrice
Nostra Soccorritrice
Nostra Mediatrice

9 Giorno

Pellegrina nell'Avvento

Lettura biblica

Dal Vangelo secondo Luca (11, 27-28)

Mentre diceva questo, una donna dalla folla alzò la voce e gli disse: "Beato il grembo che ti ha portato e il seno che ti ha allattato!". Ma egli disse: "Beati piuttosto coloro che ascoltano la parola di Dio e la osservano!".

Commento

Da uno scritto di padre Mariano Magrassi

Maria è «la nostra Signora dell'Avvento!». Il suo compito è molto simile al nostro: è quello di essere là dove Cristo non è ancora per preparargli la strada. E non è questo il compito dei sacerdoti e di ciascuno di noi che siamo i «mistagoghi», e che dobbiamo condurre le persone a Cristo, precedendole?

Maria cammina avanti: è «la Nostra Signora dell'Avvento». Lei che ha preparato la prima venuta di Cristo in questo mondo, continua a preparare il suo continuo avvento nel cuore degli uomini e nel mio cuore. Devo pregarla perché prepari la strada al Cristo che deve venire in me.

In una fase di grande scristianizzazione, come quella attuale nell'Europa, devo pensare che anche dentro di me c'è uno spazio missionario, c'è un luogo dove il Vangelo di Cristo non è ancora arrivato. Davvero il Vangelo di Cristo comanda in tutte le mie scelte? Davvero comanda tutta la mia vita? Ebbene, lei è «la nostra Signora dell'Avvento», sia lei ad aprire la strada al Vangelo, alla bella notizia che possa rinnovare la mia vita.

E che possiamo anche noi essere come lei «Cristofori». Quando ella camminava per recarsi ad Elisabetta con sollecitudine, era la nuova Arca dell'Alleanza; portava in sé l'Eterno, l'Altissimo fatto uomo, lo portava dentro di sé. Così noi dovremmo - diceva papa Giovanni XXIII, con la semplicità che gli era connaturale - portare Cristo dentro di noi, come degli «ostensori». Se siamo segno di Cristo bisognerebbe pure che si vedesse. Credo che in Maria si vedeva e non solo perché nel suo fisico si notava la gravidanza, ma proprio perché traspariva dal suo volto e da tutta la sua persona.

Litanie

Madre di Dio

prega per noi

Madre del Signore

Vergine fedele

Regina degli angeli

Regina dei patriarchi

Regina dei profeti

Regina degli apostoli

Regina dei martiri

Regina dei confessori della fede

Regina delle vergini

Regina dei pastori e dottori della Chiesa

Regina di tutti i santi

Regina concepita senza peccato

Regina assunta in cielo

Regina del cielo e della terra

Regina del rosario

Regina della famiglia

Regina di misericordia

Regina della pace

Regina della riconciliazione

Regina dell'amore

Signora delle nostre famiglie

Vivi e ... #passaParola

*Novena di Natale per Ragazzi
a cura dell'Ufficio Missionario*

(file PDF è disponibile nel CD)



«Lo Spirito e la Sposa dicono al Signore Gesù: “Vieni!”».

proposta per la Novena di Natale

Introduzione



La preghiera della novena di Natale è tradizione cara al nostro popolo. Essa è segno tangibile della fede autentica e dell'attesa gioiosa che abitano i cuori degli uomini e delle donne colmandoli di stupore. In alcuni luoghi questa celebrazione avviene mentre è ancora notte, prima delle prime luci dell'alba; in molti altri luoghi si compie di sera, dopo il tramonto. La collocazione

temporale di questa celebrazione porta già in sé il significato più profondo della stessa novena: tempo di attesa e di commossa invocazione perché in questi giorni la Chiesa celebra la sproporzione tra la fragilità della carne e la potenza di Dio che non teme di assumerla.

In sintonia con la traccia pastorale indicata dal nostro Pastore per questo anno, anche la novena si caratterizza come invocazione della potenza dello Spirito che conferma la promessa di Dio. E noi, vegliando in preghiera, vogliamo ripercorrere tutti i momenti nei quali lo Spirito di Dio si è manifestato nella storia dell'umanità sin dall'alba della creazione. Lo facciamo insieme a Maria, riuniti attorno a lei come gli apostoli nel cenacolo, per tornare ad accogliere il dono dello Spirito Santo e insieme a lui il Figlio del Padre, nel cui Nome è la salvezza del mondo e domanda a noi di annunciarlo a tutti

Insieme ai testi del Lezionario di questi giorni e alla ricca eucologia che ci aiutano a cogliere la bellezza e il senso profondo di questo Mistero, potranno accompagnare la preghiera comunitaria o la meditazione personale durante la giornata (se consegnati alla fine della celebrazione) alcuni brani tratti dall'enciclica di San Giovanni Paolo II *Dominum et vivificantem*. Così il papa si esprimeva: «Si capisce così il senso profondo del motivo, per cui la Chiesa, unita con la Vergine Madre, si rivolge ininterrottamente quale Sposa al suo divino Sposo, come attestano le parole dell'Apocalisse, riportate dal Concilio: *«Lo Spirito e la Sposa dicono al Signore Gesù: “Vieni!”»*. La preghiera della Chiesa è questa invocazione incessante, nella quale «lo Spirito stesso intercede per noi»: in certo modo, egli stesso la pronuncia con la Chiesa e nella Chiesa. Lo Spirito, infatti, è dato alla Chiesa, affinché per

la sua potenza tutta la comunità del Popolo di Dio, per quanto largamente ramificata e varia, perseveri nella speranza: in quella speranza, nella quale «siamo stati salvati» (n. 66).

L'incontro di preghiera può essere facilmente integrato con la celebrazione eucaristica (collocando il lucernario all'inizio della messa e l'ultimo momento dopo la comunione).

SCHEMA DELLA NOVENA

AMBIENTAZIONE

La chiesa è in penombra.

CANTO DI ATTESA *(si consiglia il canto delle profezie del **Regem venturum Dominum**)*

LUCERNARIO

Durante il canto colui che presiede la novena, accompagnato dai ministri e il servizio liturgico, si reca all'altare e dopo averlo venerato con l'inchino e con il bacio, volgendosi all'assemblea, introduce la preghiera

Cel. Fratelli e sorelle, questi giorni rinnovano la memoria del dono dell'Incarnazione del Figlio di Dio. È il tempo nel quale la Chiesa celebra la sproporzione tra la fragilità della carne e la potenza di Dio che non teme di assumerla. È la potenza dello Spirito che conferma la promessa di Dio. E noi, vegliando in preghiera, vogliamo ripercorrere tutti i momenti nei quali lo Spirito di Dio si è manifestato nella storia dell'umanità sin dall'alba della creazione. Lo facciamo insieme a Maria, riuniti attorno a lei come gli apostoli nel cenacolo, per tornare ad accogliere il dono dello Spirito Santo e insieme a lui il Figlio del Padre, nel cui Nome è la salvezza del mondo e domanda a noi di annunciarlo a tutti.

Mentre tutti sono in silenzio e in piedi, una voce dice:

Voce In principio Dio creò il cielo e la terra.
Ora la terra era informe e deserta
e le tenebre ricoprivano l'abisso
e lo spirito di Dio aleggiava sulle acque.
Dio disse: (*Gn 1, 1-3a*)

Durante l'esecuzione di una musica di sottofondo, si introduce nella chiesa il Libro della Parola. Quando il Libro giunge dinanzi all'altare, colui che presiede dice:

Cel. Risuoni tra noi

quella prima Parola echeggiata nell'universo,
la Parola potente che ha dato origine alla vita:
«Sia la luce!» (Gn 1, 3a)

Il Libro viene posto sull'ambone, mentre si accendono le luci del presbiterio. Colui che presiede dice:

Cel· Vieni Spirito Santo·
Vieni in noi,
a ristabilire la bellezza voluta dal Creatore·
Vieni e lava ciò che è sordido,
bagna ciò che è arido, sana ciò che sanguina·
La terra sappia riconoscere i tuoi doni,
i monti, le pianure e i mari tornino a danzare di festa,
tutto risplenda della presenza di Dio e canti e grida di gioia·
Vieni e porta a compimento la promessa del Padre:
fare di ogni uomo suo figlio·
Vieni e distruggi i nostri orgogli, gli odi e le armi di morte,
scalda ciò che è gelido, drizza ciò che è sviato·
Ridesta anche in noi la stessa speranza
che mai si spegne nell'Autore di tutte le cose:
Gesù Cristo, Figlio di Dio, colui che viene per salvarci·

Quindi, mentre un fedele della comunità porta una lampada accesa verso il luogo dove è collocato il presepe, o in un altro luogo adatto, tutti pregano dicendo:

Cel· Vieni, Spirito Santo, fontana zampillante,
Tutti **Tu nel Battesimo ci hai dato la Vita!**
Vieni, Spirito Santo, olio profumato mandato dal Padre,
Tu riversi in noi l'amore puro e gratuito!
Vieni, Spirito Santo, soffio divino alitato dal Figlio,
Tu porti in noi l'amore ubbidiente!
Vieni, Spirito Santo, fiamma splendente, che guidasti i Patriarchi e ispirasti i
Profeti,
Tu infondi in noi l'amore che ascolta e ripete la Parola di Dio!
Vieni, Spirito Santo, nube luminosa, che hai reso feconda Maria
per dare vita umana a Gesù, il Figlio eterno del Padre,
Tu rendi anche noi figli perché siamo gloria del Padre e del Figlio!
Vieni, Spirito Santo, lingua di fuoco che sei disceso sugli Apostoli,
Tu santifichi il Nome del Padre su tutta la terra con la vita della Chiesa!
Vieni, Spirito Santo, acqua viva, che operi la nuova creazione,
Tu ci fai partecipi di nuovi cieli e della terra nuova!

*Vieni, Spirito Santo, vento impetuoso, che intercedi per noi con gemiti
inesprimibili,*

Tu conosci i desideri del Padre per i nostri cuori tiepidi tentati dalle passioni!

*Vieni, Spirito Santo, colonna di fuoco, che guidi alla verità tutta intera,
a Gesù, morto risorto e asceso al cielo,*

Tu riveli l'amore e il volere del Padre!

Vieni, Spirito Santo, spirito d'amore, che sei l'unità del Padre col Figlio,

Tu doni comunione ai credenti in Gesù perché il mondo creda in lui!

*Vieni, Spirito Santo, santa Unzione, che santifichi ogni cosa
e trasformi il pane e il vino nel Corpo e nel Sangue dell'Agnello,*

Tu rendi i fedeli capaci di offrirsi crescendo

fino alla statura perfetta di Cristo Gesù!

Vieni, Spirito Santo, voce dall'Alto, che con la Chiesa chiami lo Sposo e dici:

Vieni Signore Gesù!

***Vieni, per affrettare oggi, col nostro sacrificio, il suo ritorno glorioso,
affinché possiamo cantare:***

Manda il tuo Spirito e sarà una nuova creazione·

E rinnoverai la faccia della terra·

Si accendono le luci di tutta la chiesa·

*Cel· Dio altissimo e santo il tuo Spirito discenda sulla tua Chiesa come su Maria
e la copra con la sua ombra affinché il corpo di Cristo
giunga alla sua pienezza nel tuo regno di luce
Esaudiscici, Signore, benedetto nei secoli·*

Tutti Amen·

Il celebrante si reca alla sede e rivolto al popolo rivolge il saluto liturgico·

SALUTO

Cel· Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo·

Tutti Amen·

ATTO PENITENZIALE

ORAZIONE COLLETTA (del giorno)

LITURGIA DELLA PAROLA

La celebrazione prosegue con la Liturgia della Parola del giorno·

OMELIA

LITURGIA EUCARISTICA

Se la novena è inserita nella celebrazione della Messa.

Dopo i riti di comunione si canta l'Antifona "O".

CANTO DELL'ANTIFONA "O "

16 dicembre Spandete, o cieli, la vostra rugiada
e dalle nubi scenda il Salvatore!
Non adirarti, Signore; non ricordarti più dei nostri peccati.
Ecco, la città del tempio è deserta,
è deserta Sion, è devastata Gerusalemme,
dimora della tua santità e della tua gloria,
ove i nostri padri hanno cantato le tue lodi.

17 dicembre O Sapienza che esci dalla bocca dell'Altissimo,
ti estendi ai confini del mondo,
e tutto disponi con soavità e con forza:
vieni, insegnaci la via della saggezza.

18 dicembre O Signore, guida della casa di Israele,
che sei apparso a Mosè nel fuoco del roveto,
e sul monte Sinai gli hai dato la Legge:
vieni a liberarci con braccio potente.

19 dicembre O Radice di Jesse,
che ti innalzi come segno per i popoli:
tacciono davanti a te i re della terra,
e le nazioni t'invocano:
vieni a liberarci, non tardare.

20 dicembre O Chiave di Davide,
scettro della casa di Israele,
che apri, e nessuno può chiudere,
chiudi, e nessuno può aprire:
vieni, libera l'uomo prigioniero,
che giace nelle tenebre e nell'ombra di morte.

21 dicembre O Astro che sorgi,
splendore della luce eterna, sole di giustizia:
vieni, illumina chi giace nelle tenebre

e nell'ombra di morte.

*22 dicembre O Re delle genti, atteso da tutte le nazioni,
pietra angolare che riunisci i popoli in uno,
vieni e salva l'uomo che hai formato dalla terra.*

*23 dicembre O Emmanuele, nostro re e legislatore,
speranza e salvezza dei popoli:
vieni a salvarci, o Signore nostro Dio.*

*24 dicembre È nato per noi un bambino,
un figlio ci è stato donato:
il potere riposa sulle sue spalle, il suo nome sarà:
messaggero di un grande disegno.*

Dopo l'Antifona "O" si canta il Benedictus, mentre colui che presiede incensa l'altare e il presepe.

CANTICO DI ZACCARIA "BENEDICTUS"

*Benedetto il Signore Dio d'Israele, *
perché ha visitato e redento il suo popolo,
e ha suscitato per noi una salvezza potente *
nella casa di Davide, suo servo,*

*come aveva promesso *
per bocca dei suoi santi profeti d'un tempo:
salvezza dai nostri nemici, *
e dalle mani di quanti ci odiano.*

*Così egli ha concesso misericordia ai nostri padri *
e si è ricordato della sua santa alleanza,
del giuramento fatto ad Abramo, nostro padre, *
di concederci, liberati dalle mani dei nemici,*

*di servirlo senza timore, in santità e giustizia *
al suo cospetto, per tutti i nostri giorni.
E tu, bambino, sarai chiamato profeta dell'Altissimo *
perché andrai innanzi al Signore a preparargli le strade,*

*per dare al suo popolo la conoscenza della salvezza *
nella remissione dei suoi peccati,*

*grazie alla bontà misericordiosa del nostro Dio, **
per cui verrà a visitarci dall'alto un sole che sorge,

*per rischiarare quelli che stanno nelle tenebre **
e nell'ombra della morte
*e dirigere i nostri passi **
sulla via della pace.

*Gloria al Padre e al Figlio **
e allo Spirito Santo.
*Come era nel principio, e ora e sempre **
nei secoli dei secoli. Amen.

Terminato il canto del "Benedictus" e dell'Antifona "O" si dice l'orazione post Communio del giorno oppure la seguente orazione.

ORAZIONE FINALE

Cel. Dio fedele, tu risvegli in noi il desiderio di vedere il giorno del Messia:
rendici partecipi dello Spirito Santo sceso sulla Vergine Maria
affinché sappiamo attendere la venuta del Signore
nella preghiera e nella carità.
Esaudiscici, o Dio benedetto ora e nei secoli dei secoli.

Tutti **Amen.**

TESTI TRATTI DALL'ENCICLICA *DOMINUM ET VIVIFICANTEM* DI SAN GIOVANNI PAOLO II

16 dicembre (Dominum et vivificantem, 66)

In mezzo ai problemi, alle delusioni e alle speranze, alle diserzioni e ai ritorni di questi tempi, la Chiesa rimane fedele al mistero della sua nascita. Se è un fatto storico che la Chiesa è uscita dal Cenacolo il giorno di Pentecoste, in un certo senso si può dire che non lo ha mai lasciato. Spiritualmente l'evento della Pentecoste non appartiene solo al passato: la Chiesa è sempre nel Cenacolo, che porta nel cuore. La Chiesa persevera nella preghiera, come gli apostoli insieme a Maria, Madre di Cristo, ed a coloro che in Gerusalemme costituivano il primo germe della comunità cristiana e attendevano, pregando, la venuta dello Spirito Santo. La Chiesa persevera nella preghiera con Maria. Questa unione della Chiesa orante con la Madre di Cristo fa parte del mistero della Chiesa fin dall'inizio: noi la

ve diamo presente in questo mistero, come è presente in quello di suo Figlio. Ce lo dice il Concilio: «La Beata Vergine... adombrata dallo Spirito Santo, ... diede alla luce il Figlio, che Dio ha posto quale primogenito tra molti fratelli (Rm 8,29), cioè tra i fedeli, alla cui rigenerazione e formazione essa coopera con materno amore». ella è «per le sue singolari grazie e funzioni... intimamente congiunta con la Chiesa: è figura della Chiesa». «La Chiesa, contemplando l'arcana santità di lei ed imitandone la carità, diventa anch'essa madre» e «ad imitazione della Madre del suo Signore, con la virtù dello Spirito Santo, conserva verginalmente integra la fede, salda la speranza, sincera la carità: essa pure (cioè la Chiesa) è vergine, che custodisce... la fede data allo Sposo». Si capisce così il senso profondo del motivo, per cui la Chiesa, unita con la Vergine Madre, si rivolge ininterrottamente quale Sposa al suo divino Sposo, come attestano le parole dell'Apocalisse, riportate dal Concilio: «Lo Spirito e la Sposa dicono al Signore Gesù: "Vieni!"». La preghiera della Chiesa è questa invocazione incessante, nella quale «lo Spirito stesso intercede per noi»: in certo modo, egli stesso la pronuncia con la Chiesa e nella Chiesa. Lo Spirito, infatti, è dato alla Chiesa, affinché per la sua potenza tutta la comunità del Popolo di Dio, per quanto largamente ramificata e varia, perseveri nella speranza: in quella speranza, nella quale «siamo stati salvati».

17 dicembre (Dominum et vivificantem, 15)

Si realizza fino in fondo la missione del Messia, cioè di colui che ha ricevuto la pienezza dello Spirito Santo per il Popolo eletto di Dio e per l'umanità intera. Letteralmente «Messia» significa «Cristo», cioè «unto» e, nella storia della salvezza, significa «unto con lo Spirito Santo». Tale era la tradizione profetica dell'Antico Testamento. Seguendola, Simon Pietro dirà nella casa di Cornelio: «Voi conoscete ciò che è accaduto in tutta la Giudea... dopo il battesimo predicato da Giovanni; cioè, come Dio consacrò in Spirito Santo e potenza Gesù di Nazareth». Da queste parole di Pietro e da molte altre simili occorre risalire prima di tutto alla profezia di Isaia, chiamata a volte «il quinto Vangelo» oppure «il Vangelo dell'Antico Testamento». Alludendo alla venuta di un personaggio misterioso, che la rivelazione neotestamentaria identificherà con Gesù, Isaia ne collega la persona e la missione con una speciale azione dello Spirito di Dio Spirito del Signore. Ecco le parole del Profeta: «Un germoglio spunterà dal tronco di lesse, un virgulto germoglierà dalle sue radici. Su di lui si poserà lo spirito del Signore, spirito di sapienza e di intelligenza, spirito di consiglio e di forza, spirito di conoscenza e di timore del Signore. Si compiacerà del timore del Signore». Questo testo è importante per l'intera pneumatologia dell'Antico Testamento, perché costituisce quasi un ponte tra l'antico concetto biblico dello «spirito», inteso prima di tutto come «soffio carismatico», e lo «Spirito» come persona e come dono, dono per la persona. Il Messia della stirpe di Davide («dal tronco di lesse») è proprio quella persona, sulla quale «si poserà» lo Spirito del Signore.

18 dicembre (Dominum et vivificantem, 16-18)

I testi profetici, qui riportati, devono essere letti da noi alla luce del Vangelo - come, a sua volta, il Nuovo Testamento acquista una particolare chiarificazione dalla mirabile luce contenuta in questi testi vetero-testamentari. Il profeta presenta il Messia come colui che viene nello Spirito Santo, come colui che possiede la pienezza di questo Spirito in se e, al tempo stesso, per gli altri per Israele, per tutte le nazioni, per tutta l'umanità. La pienezza dello Spirito di Dio viene accompagnata da molteplici doni, i beni della salvezza, destinati in modo particolare ai poveri e ai sofferenti, a tutti coloro che a questi doni aprono i loro cuori - a volte mediante le dolorose esperienze della propria esistenza, ma, prima di tutto, con quella disponibilità interiore che viene dalla fede. Ciò intuiva il vecchio Simeone, «uomo giusto e pio», sul quale «era lo Spirito Santo», al momento della presentazione di Gesù al Tempio, quando scorgeva in lui la «salvezza preparata dinanzi a tutti i popoli» a prezzo della grande sofferenza - la Croce -, che avrebbe dovuto abbracciare insieme con sua Madre. Ciò intuiva ancor meglio la Vergine Maria, che «aveva concepito di Spirito Santo», quando meditava in cuor suo sopra i «misteri» del Messia, a cui era associata.

Gesù Cristo si richiamerà a questo annuncio, contenuto nelle parole di Isaia, all'inizio della sua attività messianica. Ciò avverrà nella stessa Nazareth, nella quale aveva trascorso trent'anni di vita nella casa di Giuseppe, il carpentiere, accanto a Maria, sua Madre vergine. Quando ebbe occasione di prendere la parola nella Sinagoga, aperto il Libro di Isaia, egli trovò il passo in cui era scritto: «Lo spirito del Signore è sopra di me; per questo, mi ha consacrato con l'unzione» e, dopo aver letto questo brano, disse ai presenti: «Oggi si è adempiuta questa Scrittura, che voi avete udito». In questo modo confessò e proclamò di esser colui che «è stato unto» dal Padre, di essere il Messia, cioè colui nel quale dimora lo Spirito Santo come dono di Dio stesso, colui che possiede la pienezza di questo Spirito, colui che segna il «nuovo inizio» del dono che Dio fa all'umanità nello Spirito.

19 dicembre (Dominum et vivificantem, 19)

Anche se nella sua patria di Nazareth Gesù non è accolto come Messia, tuttavia, all'inizio dell'attività pubblica la sua missione messianica nello Spirito Santo viene rivelata al popolo da Giovanni Battista. Questi, figlio di Zaccaria e di Elisabetta, annuncia presso il Giordano la venuta del Messia ed amministra il battesimo di penitenza. Egli dice: «Io vi battezzo con acqua, ma viene uno che è più forte di me, al quale io non son degno di sciogliere neppure il legaccio dei sandali: costui vi batteggerà in Spirito Santo e fuoco». Giovanni Battista annuncia il Messia-Cristo non solo come colui che «viene» nello Spirito Santo, ma anche come colui che «porta» lo Spirito Santo, come rivelerà meglio Gesù nel Cenacolo. Giovanni è qui l'eco fedele delle parole di Isaia, le quali nell'antico Profeta riguardavano il futuro, mentre nel suo proprio insegnamento lungo le rive del Giordano costituiscono l'introduzione immediata alla nuova realtà messianica. Giovanni è non solo un profeta, ma anche un messaggero: è il precursore di Cristo. Ciò che egli annuncia si realizza davanti agli occhi di tutti. Gesù di Nazareth viene al Giordano per ricevere anch'egli il battesimo di penitenza. Alla vista di colui che arriva, Giovanni proclama: «Ecco l'agnello di Dio, ecco colui che toglie

il peccato del mondo». Ciò dice per ispirazione dello Spirito Santo, rendendo testimonianza al compimento della profezia di Isaia. Al tempo stesso, egli confessa la fede nella missione redentrice di Gesù di Nazareth. Sulle labbra di Giovanni Battista «Agnello di Dio» è un'affermazione della verità intorno al Redentore, non meno significativa di quella usata da Isaia: «Servo del Signore». Così, con la testimonianza di Giovanni al Giordano, Gesù di Nazareth, rifiutato dai propri concittadini, viene elevato agli occhi di Israele come Messia, cioè «Unto» con lo Spirito Santo. E tale testimonianza viene corroborata da un'altra testimonianza di ordine superiore, menzionata dai tre Sinottici. Infatti, quando tutto il popolo fu battezzato e mentre Gesù, ricevuto il battesimo, stava in preghiera, «il cielo si aprì e scese su di lui lo Spirito Santo in apparenza corporea, come una colomba» e, contemporaneamente, «vi fu una voce dal cielo, che disse: Questi è il Figlio mio prediletto, nel quale mi sono compiaciuto». E una teofania trinitaria, che rende testimonianza all'esaltazione di Cristo in occasione del battesimo al Giordano. Essa non solo conferma la testimonianza di Giovanni Battista, ma svela una dimensione ancora più profonda della verità su Gesù di Nazareth come Messia. Ecco: il Messia è il Figlio prediletto del Padre. La sua solenne esaltazione non si riduce alla missione messianica del «Servo del Signore». Alla luce della teofania del Giordano, questa esaltazione raggiunge il mistero della stessa persona del Messia. Egli è esaltato, perché è il Figlio del divino compiacimento.

20 dicembre (Dominum et vivificantem, 49-50)

La misura del tempo adoperata comunemente definisce gli anni, i secoli e i millenni secondo che trascorrono prima o dopo la nascita di Cristo. Ma bisogna anche tener presente che questo evento significa per noi cristiani, secondo l'Apostolo, la «pienezza del tempo», perché in esso la storia dell'uomo è stata completamente penetrata dalla «misura» di Dio stesso: una trascendente presenza del «nunc» eterno. «Colui che è che era e che viene» colui che è «l'alfa e l'omega, il primo e l'ultimo, il principio e la fine». «Dio, infatti, ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non muoia, ma abbia la vita eterna». «Quando venne la pienezza del tempo, Dio mandò il suo Figlio, nato da donna...», perché ricevessimo l'adozione a figli». E questa incarnazione del Figlio-Verbo è avvenuta per opera dello Spirito Santo... Secondo Luca all'annunciazione della nascita di Gesù, Maria domanda «Come avverrà questo? Non conosco uomo», e riceve questa risposta: «Lo Spirito Santo scenderà su di te, su di te stenderà la sua ombra la potenza dell'Altissimo. Colui che nascerà sarà, dunque, santo e chiamato Figlio di Dio».

(...) Quando Maria, al momento dell'annunciazione, pronuncia il suo «fiat»: «Avvenga di me quello che hai detto», ella concepisce in modo verginale un uomo, il Figlio dell'uomo, che è il Figlio di Dio. Mediante una tale «umanizzazione» del Verbo-Figlio, l'autocomunicazione di Dio raggiunge la sua pienezza definitiva nella storia della creazione e della salvezza. Questa pienezza acquista una particolare densità ed eloquenza espressiva nel testo del Vangelo di Giovanni: «Il Verbo si fece carne». L'incarnazione di Dio-Figlio significa l'assunzione all'unità con Dio non solo della natura umana, ma in essa, in un certo senso, di tutto ciò che è «carne»: di tutta l'umanità, di tutto il mondo visibile e materiale. L'incarnazione, dunque,

ha anche un suo significato cosmico, una sua cosmica dimensione. Il «generato prima di ogni creatura», incarnandosi nell'umanità individuale di Cristo, si unisce in qualche modo con l'intera realtà dell'uomo, il quale è anche «carne» - e in essa con ogni «carne», con tutta la creazione.

21 dicembre (Dominum et vivificantem, 51)

Ciò che «nella pienezza del tempo» si è compiuto per opera dello Spirito Santo, solo per opera sua può ora emergere dalla memoria della Chiesa. Per opera sua può rendersi presente nella nuova fase della storia dell'uomo sulla terra. Lo Spirito Santo, che con la sua potenza adombrò il corpo verginale di Maria, dando in lei inizio alla maternità divina, nello stesso tempo rese il suo cuore perfettamente obbediente nei riguardi di quell'autocomunicazione di Dio, che superava ogni concetto e ogni facoltà dell'uomo. «Beata colei che ha creduto!»: così viene salutata Maria dalla sua parente Elisabetta, anche lei «piena di Spirito Santo». Nelle parole di saluto a colei che «ha creduto» sembra delinearsi un lontano (ma, in effetti, molto vicino) contrasto nei riguardi di tutti coloro, dei quali Cristo dirà che «non hanno creduto». Maria è entrata nella storia della salvezza del mondo mediante l'obbedienza della fede. E la fede, nella sua più profonda essenza, è l'apertura del cuore umano davanti al dono: davanti all'autocomunicazione di Dio nello Spirito Santo. Scrive san Paolo: «Il Signore è lo Spirito, e dove c'è lo Spirito del Signore, c'è libertà». Quando Dio uno e trino si apre all'uomo nello Spirito Santo, questa sua «apertura» rivela ed insieme dona alla creatura-uomo la pienezza della libertà. Tale pienezza si è manifestata in modo sublime proprio mediante la fede di Maria, mediante «l'obbedienza della fede» davvero, «beata colei che ha creduto!».

22 dicembre (Dominum et vivificantem, 52)

Nel mistero dell'incarnazione l'opera dello Spirito, «che dà la vita», raggiunge il suo vertice. Non è possibile dare la vita, che in Dio è in modo pieno, che facendo di essa la vita di un Uomo, quale è Cristo nella sua umanità personalizzata dal Verbo nell'unione ipostatica. E, al tempo stesso, col mistero dell'incarnazione si apre in modo nuovo la fonte di questa vita divina nella storia dell'umanità: lo Spirito Santo. Il Verbo, «generato prima di ogni creatura», diventa «il primogenito tra molti fratelli» e così diventa anche il capo del corpo che è la Chiesa, la quale nascerà sulla Croce e sarà rivelata il giorno della Pentecoste - e nella Chiesa, il capo dell'umanità: degli uomini di ogni nazione, di ogni razza, di ogni paese e cultura, di ogni lingua e continente, tutti chiamati alla salvezza. «Il Verbo si fece carne, (quel Verbo in cui) era la vita e la vita era la luce degli uomini... A quanti l'hanno accolto ha dato potere di diventare figli di Dio». Ma tutto ciò si è compiuto ed incessantemente si compie «per opera dello Spirito Santo». «Figli di Dio», infatti, sono - come insegna l'Apostolo - «tutti quelli che sono guidati dallo Spirito di Dio». La figliolanza dell'adozione divina nasce negli uomini sulla base del mistero dell'incarnazione, dunque grazie a Cristo, l'eterno Figlio. Ma la nascita, o rinascita, avviene quando Dio Padre «manda nei nostri cuori

lo Spirito del suo Figlio». Allora, infatti, «riceviamo uno spirito da figli adottivi per mezzo del quale gridiamo: "Abbà, Padre!"». Pertanto, quella figliolanza di Dio innestata nell'anima umana con la grazia santificante, è opera dello Spirito Santo. «Lo Spirito stesso attesta al nostro spirito che siamo figli di Dio. E se siamo figli, siamo anche eredi: eredi di Dio, coeredi di Cristo». (...) Si ha così una soprannaturale «adozione» degli uomini, di cui è origine lo Spirito Santo, amore e dono. Come tale egli viene elargito agli uomini. E nella sovrabbondanza del dono increato ha inizio, nel cuore di ogni uomo, quel particolare dono creato, mediante il quale gli uomini «diventano partecipi della natura divina». Così la vita umana viene penetrata per partecipazione dalla vita divina ed acquista anch'essa una dimensione divina, soprannaturale. Si ha la nuova vita, nella quale, come partecipi del mistero dell'incarnazione, «gli uomini nello Spirito Santo hanno accesso al Padre».

23 dicembre (Dominum et vivificantem, 62)

Nell'Eucaristia si realizza ogni volta sacramentalmente la venuta di Cristo, la sua presenza salvifica: nel sacrificio e nella comunione. Si realizza per opera dello Spirito Santo, all'interno della sua propria missione. Mediante l'Eucaristia lo Spirito Santo realizza quel «rafforzamento dell'uomo interiore», di cui parla la Lettera agli Efesini. Mediante l'Eucaristia le persone e le comunità, sotto l'azione del Paraclito consolatore, imparano a scoprire il senso divino della vita umana, richiamato dal Concilio: quel senso, per cui Gesù Cristo «svela pienamente l'uomo all'uomo», suggerendo «una certa similitudine tra l'unione delle Persone divine e l'unione dei figli di Dio nella verità e nella carità». Una tale unione si esprime e si realizza specialmente mediante l'Eucaristia, nella quale l'uomo, partecipando al sacrificio di Cristo, che tale celebrazione attualizza, impara anche a «ritrovarsi... attraverso un dono... di sé», nella comunione con Dio e con gli altri uomini, suoi fratelli. Per questo i primi cristiani, sin dai giorni successivi alla discesa dello Spirito Santo, «erano assidui nella frazione del pane e nelle preghiere», formando in questo modo una comunità unita all'insegnamento degli apostoli. Così essi «riconoscevano» che il loro Signore, risorto e già asceso al cielo, nuovamente veniva in mezzo a loro, nella comunità eucaristica della Chiesa e per suo mezzo. Guidata dallo Spirito Santo, la Chiesa sin dall'inizio espresse e confermò se stessa mediante l'Eucaristia. E così è stato sempre, in tutte le generazioni cristiane, fino ai nostri tempi... Certo, dobbiamo, purtroppo, constatare che questo Millennio, ormai trascorso, è stato quello delle grandi separazioni tra i cristiani. Tutti i credenti in Cristo, dunque, sull'esempio degli apostoli, dovranno mettere ogni impegno nel conformare pensiero e azione alla volontà dello Spirito Santo, «principio di unità della Chiesa», affinché tutti i battezzati in un solo Spirito per costituire un solo corpo, si ritrovino fratelli uniti nella celebrazione della medesima Eucaristia, «sacramento di pietà, segno di unità, vincolo di carità!».

24 dicembre (Dominum et vivificantem, 67)

Questo Spirito di Dio «riempie l'universo», e tutto ciò che è creato in lui riconosce la fonte della propria identità, in lui trova la propria trascendente espressione, a lui si volge e lo attende, lo invoca col suo stesso essere. A lui, come a Paraclito, a Spirito di verità e di amore, si rivolge l'uomo che vive di verità e di amore e che senza la fonte della verità e dell'amore non può vivere. A lui si rivolge la Chiesa, che è il cuore dell'umanità, per invocare per tutti ed a tutti dispensare quei doni dell'amore, che per mezzo suo «è stato riversato nei nostri cuori». A lui si rivolge la Chiesa lungo le intricate vie del pellegrinaggio dell'uomo sulla terra: e chiede, incessantemente chiede la rettitudine degli atti umani come opera sua; chiede la gioia e la consolazione, che solo lui, il vero consolatore, può portare scendendo nell'intimo dei cuori umani; chiede la grazia delle virtù, che meritano la gloria celeste; chiede la salvezza eterna, nella piena comunicazione della vita divina, a cui il Padre ha eternamente «predestinato» gli uomini, creati per amore ad immagine e somiglianza della Santissima Trinità. La Chiesa col suo cuore, che in sé comprende tutti i cuori umani, chiede allo Spirito Santo la felicità, che solo in Dio ha la sua completa attuazione: la gioia «che nessuno potrà togliere», la gioia che è frutto dell'amore e, dunque, di Dio che è amore; chiede «la giustizia, la pace e la gioia nello Spirito Santo», in cui, secondo san Paolo, consiste il Regno di Dio. Anche la pace è frutto dell'amore: quella pace interiore, che l'uomo affaticato cerca nell'intimo del suo essere. quella pace chiesta dall'umanità, dalla famiglia umana dai popoli, dalle nazioni, dai continenti... Poiché la via della pace passa in definitiva attraverso l'amore e tende a creare la civiltà dell'amore, la Chiesa fissa lo sguardo in colui che è l'amore del Padre e del Figlio e, nonostante le crescenti minacce, non cessa di aver fiducia, non cessa di invocare e di servire la pace dell'uomo sulla terra. La sua fiducia si fonda su colui che, essendo lo Spirito-amore, è anche lo Spirito della pace e non cessa di esser presente nel nostro mondo umano, sull'orizzonte delle coscienze e dei cuori, per «riempire l'universo» di amore e di pace.

“Lo Spirito Santo scenderà su di te”

Preghiera vigiliare nella “notte santa” di Natale

*Proposta di celebrazione
all'inizio della Messa della Notte di Natale*



Introduzione

Offriamo una proposta di celebrazione per introdurre la Messa della Notte, ricordando sempre che la “preghiera vigiliare”, che precede la Messa, è già celebrazione liturgica.

In continuità con la novena proposta per la preparazione al Natale, e il cammino di Avvento, lo schema di questa preghiera riprende, il tema della invocazione dello Spirito Santo e la memoria dell’opera di Dio, mediante lo Spirito dalla creazione

fino all'Incarnazione del suo Figlio.

AMBIENTAZIONE

La chiesa è in penombra.

Alla porta della chiesa, su di un supporto sono collocati l'immagine di Gesù Bambino velata, il Lezionario e 7 lampade accese.

PRIMA MOMENTO

"LO SPIRITO DI DIO ALEGGIAVA ... IN PRINCIPIO"

CANTO DI ATTESA

*(si consiglia il canto delle profezie del **Regem venturum Dominum**)*

Mentre si esegue il canto colui che presiede la celebrazione fa il suo ingresso accompagnato dai ministri e si reca verso la porta della chiesa e vi sosta mentre due voci soliste dicono:

*1 Voce In principio era il Verbo,
 il Verbo era presso Dio
 e il Verbo era Dio.
 Egli era in principio presso Dio:
 tutto è stato fatto per mezzo di lui,
 e senza di lui nulla è stato fatto di tutto ciò che esiste.
 In lui era la vita
 e la vita era la luce degli uomini;
 la luce splende nelle tenebre
 e le tenebre non l'hanno vinta. (Gv 1,1-5)*

Breve silenzio

*2 Voce In principio Dio creò il cielo e la terra.
 Ora la terra era informe e deserta
 e le tenebre ricoprivano l'abisso
 e lo spirito di Dio aleggiava sulle acque. (Gn 1,1-3a)*

CANTO

Mentre si canta, colui che presiede si reca verso il presbiterio. Giunto ai piedi dell'altare si volge verso l'assemblea e dice:

Cel· Fratelli e sorelle, questa notte rinnoviamo la memoria del dono dell'Incarnazione del Figlio di Dio. Oggi la Chiesa celebra la sproporzione tra la fragilità della carne e la potenza di Dio che non teme di assumerla. È la potenza dello Spirito che conferma la promessa di Dio. Vegliando in preghiera, ripercorriamo i momenti nei quali lo Spirito di Dio si è manifestato nella storia dell'umanità sin dall'alba della creazione. Lo facciamo insieme a Maria, riuniti attorno a lei come gli apostoli nel cenacolo, per tornare ad accogliere il dono dello Spirito Santo e insieme a lui il Figlio del Padre, nel cui Nome è la salvezza del mondo e domanda a noi di annunciarlo a tutti.
E ora risuoni tra noi quella prima Parola echeggiata nell'universo, la Parola potente che ha dato origine alla vita.

Mentre si esegue una musica di sottofondo, dalla porta della chiesa viene portato il Libro della Parola.

Quindi una voce recitante dice:

3 Voce Dio disse: «Sia la luce!» (Gn 1,3a)

Il celebrante, o il diacono, riceve il Libro della Parola e lo depone sull'altare che viene illuminato, quindi una voce recitante dice:

1 Voce E la luce fu.

Dio vide che la luce era cosa buona e separò la luce dalle tenebre.

Dio chiamò la luce giorno, mentre chiamò le tenebre notte.

E fu sera e fu mattina: giorno primo. (Gn 1, 3b-5)

Quindi il celebrante, dopo la debita riverenza all'altare, lo bacia e si reca alla sede.

SALUTO

Cel· Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

Tutti **Amen.**

Cel· Il Dio della speranza,
che ci riempie di ogni gioia e pace nella fede
per la potenza dello Spirito Santo,
sia con tutti voi. (cfr Rm 15,13)

Tutti **E con il tuo spirito.**

Cel· Il nostro aiuto è nel nome del Signore.

Tutti **Egli ha fatto il cielo e la terra.**

PREGHIERA LITANICA DI INVOCAZIONE DELLO SPIRITO

- Solista* Spirito Santo, fermento delle acque all'alba della creazione,
respiro del nostro universo, conducilo al suo compimento.
Tu donasti ad Abramo il coraggio di partire
verso una terra sconosciuta,
- Tutti* **fa' di ciascuno dei nostri giorni una nuova
partenza verso il Regno di Dio.**
- Solista* Tu conducesti Mosè e il suo Popolo attraverso il deserto,
Tutti **Sii nube luminosa che illumina
il nostro pellegrinaggio su questa terra.**
- Solista* Spirito Santo, Tu che fosti la fede
e l'audacia di Davide di fronte al gigante Golia,
Tutti **donaci le armi spirituali per vincere le forze del male.**
- Solista* Tu che fosti la saggezza e l'intelligenza del re Salomone,
Tutti **facci diventare le pietre vive del nuovo Tempio spirituale di Cristo.**
- Solista* Tu hai spinto i profeti a difendere la vedova, l'orfano e il forestiero,
Tutti **accordaci il coraggio di lottare contro ogni forma di ingiustizia.**
- Solista* Tu, malgrado rovine e deportazioni,
hai coltivato la speranza degli esiliati,
Tutti **sii la speranza di tutti coloro che hanno dovuto
abbandonare la loro casa e la loro patria.**
- Solista* Spirito Santo, Tu inviasti Giovanni Battista
a preparare la strada del Signore,
Tutti **fai di noi i testimoni che aprono i cuori alla venuta di Cristo.**
- Solista* Tu copristi con la tua ombra la Vergine Maria
per far nascere il Salvatore del mondo
Tutti **avvolgici della tua presenza affinché noi possiamo incarnare il Vangelo.**
- Solista* Tu hai condotto Gesù nel deserto per affrontare l'avversario
Tutti **insegnaci, attraverso la preghiera e il digiuno,
a vincere le tentazioni del maligno.**
- Solista* Spirito Santo, Tu che spingesti Gesù nella solitudine

Tutti all'incontro col Padre suo,
**sii la sorgente, la crescita e il dinamismo
del nostro dialogo filiale.**

Solista Tu apristi gli occhi agli apostoli
sulla montagna della trasfigurazione,
Tutti **sii la nube luminosa che illumina e feconda
il silenzio delle nostre preghiere.**

Solista Tu hai ispirato l'apostolo Pietro a confessare
la sua fede a Cristo Signore,
Tutti **accordaci l'intelligenza del cuore
per riconoscere in Gesù, il Verbo di Dio.**

Solista Spirito Santo, Tu, il Paraclito promesso per mezzo di Gesù
a tutti coloro che crederanno in lui,
Tutti **attualizza in noi la sua Parola
e conducici verso la verità.**

Solista Tu, la linfa dell'amore che irriga tutta la Chiesa, vigna di Cristo,
Tutti **feconda le nostre azioni e sii nostra comunione
con tutti gli uomini, nostri fratelli.**

Solista Tu che, nella luce della Pasqua, hai resuscitato Gesù dai morti,
Tutti **fai crescere in noi i semi della vita nuova del nostro battesimo.**

Solista Tu hai fortificato gli apostoli
per spalancare le porte del cenacolo
Tutti **donaci di affrontare con coraggio
le nuove sfide del mondo d'oggi.**

ORAZIONE

Cel. Il Dio che disse: **Brilli la luce dalla tenebra!**
brilli, ora, nei nostri cuori
con la luce della sua Parola
per farvi risplendere la conoscenza della gloria di Dio
che si è manifestata attraverso le profezie
e ora rifulge sul volto di Cristo.
Dio illumini gli occhi del nostro cuore
perché comprendiamo quale tesoro di gloria
racchiude la sua eredità tra i santi.
Al Re dei re e Signore dei signori

*che abita una luce inaccessibile,
che nessuno ha mai visto né può vedere,
gloria e potenza per sempre.*

Tutti Amen.

Seduti

SECONDO MOMENTO

"DIO DISSE ... IL VERBO ERA DIO"

Un lettore si avvicina all'altare, prende il Libro della Parola posto sul di esso e va all'ambone per la proclamazione.

Lettore Dal libro del profeta Gioè (Gl 3,1-5)

Così dice il Signore:

*«lo effonderò il mio spirito sopra ogni uomo
e diverranno profeti i vostri figli e le vostre figlie;
i vostri anziani faranno sogni,
i vostri giovani avranno visioni.*

*Anche sopra gli schiavi e sulle schiave
in quei giorni effonderò il mio spirito.*

*Farò prodigi nel cielo e sulla terra,
sangue e fuoco e colonne di fumo.*

*Il sole si cambierà in tenebre e la luna in sangue,
prima che venga il giorno del Signore, grande e terribile.*

*Chiunque invocherà il nome del Signore, sarà salvato,
poiché sul monte Sion e in Gerusalemme*

vi sarà la salvezza, come ha detto il Signore,

anche per i superstiti che il Signore avrà chiamato».

POLISALMO MESSIANICO

Solista Gioiscano i cieli, esulti la terra (1Cr 16,31; Sal 96,11)

o monti, cantate con gioia le lodi. (Is 49,13)

*Tutti Sgorghi l'esultanza dai monti (Sal 98,8)
e i colli proclamino la giustizia. (Sal 72,3)*

*Solista Perché verrà il Signore nostro (Is 40,10;
Zc14,5)*

E avrà misericordia dei suoi poveri (Is 49, 13)

- Tutti* **Piovetate, o cieli, dall'alto e dalle nubi scenda il Giusto** (Is 45,8)
Si apra la terra e germogli il Salvatore
- Solista* **Ricordati di noi, Signore,** (Sal 106,4)
e visitaci con la tua salvezza.
- Tutti* **Mostra a noi, Signore, la tua misericordia** (Sal 85,8)
e dona a noi la tua salvezza.
- Solista* **Manda, Signore , l'Agnello a regnare sulla terra** (Is 16,1)
dal deserto al monte della città di Sion.
- Tutti* **Vieni a liberarci, Signore, Dio dell'universo** (Sal 80,3-5)
mostra a noi il tuo volto e saremo salvi. (Sal 80,4-8-20)
- Solista* **Vieni, Signore, a visitarci nella pace**
ed esulteremo davanti a te con tutto il cuore.
- Tutti* **Si conosca sulla terra la tua via, Signore** (Sal 67,3)
tra tutte le genti la tua salvezza.
- Solista* **Risveglia, Signore, la tua potenza** (Sal 80,3)
e vieni a portarci la salvezza.
- Tutti* **Vieni, Signore non tardare** (Ab 2,3)
e perdona i peccati del tuo popolo.
- Solista* **Se tu squarciassi i cieli e scendessi** (Is 64,1)
Dinnanzi a te si scioglierebbero i monti.
- Tutti* **Vieni e mostra a noi il tuo volto** (Sal 80,4-8-20)
Signore nostro che siedi sui cherubini.

In piedi

CANTO

TERZO MOMENTO

"SIA LA LUCE ... VENIVA NEL MONDO LA LUCE VERA"

Voce **Veniva nel mondo la luce vera,**

quella che illumina ogni uomo. (Gv 1,1-9)

*Cel- Lo Spirito di Dio, artefice della prima bellezza del creato, abitò il cuore di
Maria,*

*la tutta bella che con il suo "Sì" accolse nel grembo il Figlio di Dio,
Gesù, nostro Signore e fratello.
A lei, mistica aurora che precede l'avvento della Luce vera,
ora volgiamo il nostro sguardo e insieme la invochiamo.*

*Mentre il celebrante si reca presso il presepe vengono portate sette lampade accese che
vengono poste innanzi al presepe. Viene illuminata tutta la chiesa.*

Quindi il celebrante introduce la preghiera di lode:

*Cel- Rallegrati, o Madre della Luce!
Maria, santa e immacolata Genitrice di Dio:
tu che hai portato in te il tempio luminoso del Dio Verbo,
accogli la nostra lode,
insegna anche a noi a lasciarci abitare dallo Spirito,
porta a Cristo le gioie e le speranze
che sono nel cuore di ciascuno di noi e dell'umanità intera.*

Tutti cantano Ave Maria, Ave. (2v) da OMI, Verbum Panis

*una donna Rallegrati, Madre del Signore e vergine di ogni bellezza!
Nube leggera che accogliendo in te il soffio dello Spirito
con il tuo Sì hai riversato su di noi il Salvatore
dopo averlo portato nel grembo:
accogli la nostra preghiera e dona ai nostri cuori
di essere docili allo Spirito e disponibili al progetto di Dio
per spargere nel mondo il suo stesso amore.*

Tutti cantano Ave Maria, Ave. (2v)

*un uomo Rallegrati tu che per opera dello Spirito Santo
hai concepito per noi Cristo, Luce della giustizia!
Colui che è generato dal Padre, l'Antico dei giorni,
Colui che dall'eternità esiste fuori dal tempo,
nel tempo abitò il tuo grembo, per la tua materna bontà,
insegnaci a lasciarci plasmare dallo Spirito
perché la nostra vita sia strumento di amore,
di giustizia e di pace, per tutti.*

Tutti cantano **Ave Maria, Ave· (2v)**

un giovane Rallegrati tu che per noi hai partorito l'Emmanuele!
A te innalziamo canti di lode,
Arca della nuova alleanza, Tempio dello Spirito Santo·
Tu che porti il Signore della vita,
donalo oggi e sempre al mondo che anela a lui,
e lo Spirito di santità che procede dal Padre e dal Figlio
renda l'umanità giardino profumato di speranza e bontà·

Tutti cantano **AVE MARIA**

OMI, Verbum Panis

Ave Maria, Ave· (2v)

Donna dell'attesa e madre di speranza *Ora pro nobis·*
Donna del sorriso e madre del silenzio *Ora pro nobis·*

Donna di frontiera e madre dell'ardore *Ora pro nobis·*
Donna del riposo e madre del sentiero *Ora pro nobis·*
Ave Maria, Ave· (2v)

Donna del deserto e madre del respiro *Ora pro nobis·*
Donna della sera e madre del ricordo *Ora pro nobis·*

Donna del presente e madre del ritorno *Ora pro nobis·*
Donna della terra e madre dell'amore *Ora pro nobis·*

Ave Maria, Ave· (2v)

ACCOGLIENZA DEL "BAMBINELLO"

Cel· Padre Santo, noi ti lodiamo per la tua fedeltà
che hai manifestato in Maria,
mediante la quale hai mandato a noi, nella pienezza dei tempi,
il tuo unico Figlio come salvatore·
E' lui la rivelazione luminosa del tuo volto·
E' l'immagine splendente che ci fa conoscere
l'inesauribile ricchezza del tuo amore·

*Per portare a compimento il tuo disegno di redenzione
Egli si consegnò volontariamente alla morte
e risorgendo distrusse la morte e rinnovò la vita
E perché non viviamo più per noi stessi
ma per lui che è morto e risorto per noi,
ha mandato lo Spirito Santo, primo dono ai credenti,
a perfezionare la sua opera e compiere ogni santificazione.
Sia la sua luce radiosa a risplendere, ora, in mezzo a noi,
e il fuoco dello Spirito, o Padre,
faccia di noi un segno luminoso del tuo amore nel mondo.*

Mentre un lettore legge l'Annuncio del Natale un bimbo porta il Gesù bambino e lo consegna al celebrante che lo depone sull'altare.

. ANNUNCIO del NATALE .

*Da lunghi secoli dopo la creazione del mondo
quando Dio all'inizio creò il cielo e la terra*

*da lunghi secoli ancora dopo la disobbedienza
del primo uomo
e dopo la purificazione della terra
con le acque del diluvio*

***1850** anni dopo la chiamata di Abramo
e la sua partenza sorretto soltanto dalla fede
senza alcun'altra umana sicurezza*

***1250** anni dopo la rivelazione del Nome adorabile
a Mosè nel fuoco del roveto ardente
dopo la redenzione del popolo
strappato alla schiavitù d'Egitto*

*e la sua liberazione attraverso le acque del mar Rosso
e la sua lunga peregrinazione nel deserto nella grazia dell'alleanza*

***1000** anni dopo l'unzione del re David
e la promessa del Messia*

***752** anni dopo la fondazione di Roma
587 anni dopo la caduta di Gerusalemme
e la deportazione del popolo a Babilonia
per la purificazione dei cuori attraverso l'esilio
e la parola dei profeti*

*500 anni dopo il ritorno del «piccolo resto»
e la ricostruzione del tempio di Gerusalemme*

*150 anni dopo le sofferenze dei martiri d'Israele
sotto la dominazione ellenistica*

*essendo i poveri del Signore nell'attesa
in questi giorni che sono gli ultimi
in cui si compiono i secoli della pazienza di Dio*

*quando venne la pienezza dei tempi
essendo Cesare Augusto imperatore di Roma
Erode re di Giudea, sotto il pontificato di Anna
tutto l'universo essendo in pace
nei giorni del grande censimento*

*GESU' CRISTO, DIO ETERNO
E FIGLIO DELL'ETERNO PADRE*

*volle santificare il mondo
con la sua misericordiosa venuta*

SI FECE UOMO

essendo stato concepito

*DALLA POTENZA DELLO SPIRITO SANTO
NACQUE DALLA VERGINE MARIA*

a Betlemme di Giuda, la città di David.

*E' LA NATIVITA'
DEL NOSTRO SIGNORE GESU' CRISTO.*

Venite, adoriamo!

CANTO DEL GLORIA

Processione con l'immagine di Gesù Bambino e canto di "Tu scendi dalle stelle"

Mentre il coro e tutta l'assemblea esultano cantando l'inno del Gloria, il celebrante incensa l'immagine di Gesù Bambino. Al termine del canto del Gloria, si compie all'interno della chiesa, la processione con l'immagine di Gesù Bambino, mentre si canta Tu scendi dalle stelle.

Su di te sia pace!

Proposta per la Preghiera di Ringraziamento nell'ultimo giorno dell'anno

31 dicembre 2018

Introduzione

Nell'ultimo giorno dell'anno, è significativo porsi in atteggiamento orante dinanzi a Dio. Siamo interpellati dal suo amore a scorgere i segni che Egli lascia nei solchi dei nostri giorni e del nostro tempo, ripercorrendoli con la preghiera.

Pertanto, proponiamo di vivere, nella sera dell'ultimo giorno dell'anno, un tempo prolungato di adorazione eucaristica, (senza temere di sostituire con essa la celebrazione eucaristica serale, se "veri" motivi pastorali non obbligano a fare diversamente).

Canto d'inizio ed esposizione del SS.mo Sacramento

Cel. Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

Tutti Amen.

*Cel. Padre del tempo e della storia, ti siamo riconoscenti, per tutti i benefici,
che sino ad oggi ci hai elargito;
per i lunghi momenti che hai riempito di grazia;
per lo spazio che ricolmi della tua presenza;
per il tuo Figlio Gesù, primogenito dell'umanità nuova.*

*Signore Gesù Cristo, Parola incarnata nel seno di Maria,
avvolgici del tuo amore, come la luce del sole avvolge il mondo,
sostieni la tua Chiesa in preghiera,
come gli apostoli con Maria nel cenacolo,
concedi al tuo popolo il dono di una continua Pentecoste
per non smarrirsi nel cammino.*

*Spirito Santo, sapienza che illumina,
donaci la capacità di penetrare il mistero di Cristo,*

Gesù *aprendo sempre il nostro cuore all'ascolto e alla meditazione della Parola di*
e all'ascolto della vita dei fratelli e delle sorelle
per discernere la divina volontà incarnata nella nostra storia.

Tutti *Trinità Santa, che abiti nei cuori, infiamma il nostro cuore della tua carità,*
rendi i nostri giorni, occasione di salvezza e di santità,
di annuncio e di coraggiosa testimonianza.
A te la lode e la gloria per i secoli eterni.
Amen.

Introduzione alla Preghiera silenziosa

Tutti siedono per un tempo prolungato di silenzio e adorazione, introdotta dalle parole del Salmo 104

Sol. 1 *Benedici il Signore, anima mia!*
Sei tanto grande, Signore, mio Dio!
Sei rivestito di maestà e di splendore,
avvolto di luce come di un manto,
tu che distendi i cieli come una tenda,
costruisci sulle acque le tue alte dimore,
fai delle nubi il tuo carro,
cammini sulle ali del vento,

Sol. 2 *fai dei venti i tuoi messaggeri*
e dei fulmini i tuoi ministri.
Egli fondò la terra sulle sue basi:
non potrà mai vacillare.
Tu l'hai coperta con l'oceano come una veste;
al di sopra dei monti stavano le acque.
Al tuo rimprovero esse fuggirono,
al fragore del tuo tuono si ritrassero atterrite.

Tutti *Laudate Dominum, laudate Dominum*
omens gentes, alleluia. *(o un altro simile)*

Sol. 1 *Salirono sui monti, discesero nelle valli,*
verso il luogo che avevi loro assegnato;
hai fissato loro un confine da non oltrepassare,
perché non tornino a coprire la terra.
Tu mandi nelle valli acque sorgive
perché scorrano tra i monti,

*dissetino tutte le bestie dei campi
e gli asini selvatici estinguano la loro sete.*

Sol. 2 *In alto abitano gli uccelli del cielo
e cantano tra le fronde.
Dalle tue dimore tu irrighi i monti,
e con il frutto delle tue opere si sazia la terra.
Tu fai crescere l'erba per il bestiame
e le piante che l'uomo coltiva
per trarre cibo dalla terra,
vino che allieta il cuore dell'uomo,
olio che fa brillare il suo volto
e pane che sostiene il suo cuore.*

Tutti ***Laudate Dominum, laudate Dominum
omens gentes, alleluia.*** *(o un altro simile)*

Sol. 1 *Sono sazi gli alberi del Signore,
i cedri del Libano da lui piantati.
Là gli uccelli fanno il loro nido
e sui cipressi la cicogna ha la sua casa;
le alte montagne per le capre selvatiche,
le rocce rifugio per gli iràci.
Hai fatto la luna per segnare i tempi
e il sole che sa l'ora del tramonto.*

Sol. 2 *Stendi le tenebre e viene la notte:
in essa si aggirano tutte le bestie della foresta;
ruggiscono i giovani leoni in cerca di preda
e chiedono a Dio il loro cibo.
Sorge il sole: si ritirano
e si accovacciano nelle loro tane.
Allora l'uomo esce per il suo lavoro,
per la sua fatica fino a sera.*

Tutti ***Laudate Dominum, laudate Dominum
omens gentes, alleluia.*** *(o un altro simile)*

Sol. 1 *Quante sono le tue opere, Signore!
Le hai fatte tutte con saggezza;
la terra è piena delle tue creature.
Ecco il mare spazioso e vasto:*

*là rettili e pesci senza numero,
animali piccoli e grandi;
lo solcano le navi
e il Leviatàn che tu hai plasmato
per giocare con lui.*

Sol. 2 *Tutti da te aspettano
che tu dia loro cibo a tempo opportuno.
Tu lo provvedi, essi lo raccolgono;
apri la tua mano, si saziano di beni.
Nascondi il tuo volto: li assale il terrore;
togli loro il respiro: muoiono,
e ritornano nella loro polvere.*

Tutti *Laudate Dominum, laudate Dominum
omens gentes, alleluia.* *(o un altro simile)*

Sol. 1 *Mandi il tuo spirito, sono creati,
e rinnovi la faccia della terra.
Sia per sempre la gloria del Signore;
gioisca il Signore delle sue opere.
Egli guarda la terra ed essa trema,
tocca i monti ed essi fumano.*

Sol. 2 *Voglio cantare al Signore finché ho vita,
cantare inni al mio Dio finché esisto.
A lui sia gradito il mio canto,
io gioirò nel Signore.
Scompaiano i peccatori dalla terra
e i malvagi non esistano più.
Benedici il Signore, anima mia. Alleluia.*

Tutti *Laudate Dominum, laudate Dominum
omens gentes, alleluia.* *(o un altro simile)*

Tempo prolungato di silenzio e adorazione

In piedi

Lettura biblica

Tutti ***Dalla Lettera di San Paolo apostolo ai Galati (4, 4-6)***

*Ma quando venne la pienezza del tempo,
Dio mandò il suo Figlio, nato da donna,
nato sotto la legge, per riscattare coloro che erano sotto la legge,
perché ricevessimo l'adozione a figli.
E che voi siete figli ne è prova il fatto
che Dio ha mandato nei nostri cuori
lo Spirito del suo Figlio che grida: Abbà, Padre!*

Seduti

Per la riflessione personale

- **IL TEMPO**

Gesù conferisce al tempo una pienezza di senso.

Diventa il punto prospettico, in cui si ricapitola la storia e da cui si deve guardarla.

- **L'INCARNAZIONE**

Dio, inviando il Figlio, ha intessuto di eternità l'umanità.

Maria è Colei che, prima fra tutti, per aver ascoltato la Parola del Padre, viene ricolmata di una grazia singolare e unica: essere la Madre di Dio.

- **LA LEGGE DELL'AMORE**

Gesù è la pienezza della Legge e dei Profeti, di Lui parla tutta la Scrittura

Una salvezza che non distingue più tra Giudeo e Greco, schiavo o libero (cf Gal 3, 28).

- **LA FIGLIOLANZA**

L'Incarnazione di Gesù, consente l'adozione a figli da parte di Dio: figli, nel Figlio.

Figli di Dio, eredi di Dio, coeredi di Cristo (cf Rm 8, 17).

- **LO SPIRITO**

Il più grande dono di Cristo alla sua Chiesa, il dono del Risorto... lo Spirito

Lo Spirito che guida le nostre intelligenze e i nostri cuori a scorgere la ricchezza della Parola di Dio.

- **IL PADRE**

Lo Spirito di santità grida in noi: Abbà.

Ciascuno di noi è teneramente avvolto dall'abbraccio del Padre, in Cristo Gesù.

Gesù è venuto a strapparci dalla morte, per condurci al Regno del Padre.

Canto *(scelto dal repertorio della comunità)*

In piedi

Richiesta di Perdono

Cel· Rivolgiamo ora al Signore le nostre richieste di perdono
per il tempo che non abbiamo impiegato per l'edificazione del suo Regno·

Ad uno o più lettori sono affidate le richieste di perdono· L'assemblea risponde cantando il ritornello·

Kyrie eleison

Sol· Ti chiediamo perdono, Signore, per tutto il tempo sprecato in parole e azioni
futili·

Sol· Ti chiediamo perdono, Signore, per tutte le ore sprecate a dividere, anziché a
costruire·

Sol· Ti chiediamo perdono, Signore, per non aver considerato sempre la tua Parola,
lampada ai nostri passi·

Sol· Ti chiediamo perdono, Signore, per tutte le occasioni perse per testimoniare
la carità·

Sol· Ti chiediamo perdono, Signore, per aver accelerato il ritmo della nostra vita,
ma di non aver fatto qualche passo in più verso la santità·

Sol· Ti chiediamo perdono, Signore, per aver riempito le nostre giornate di mille
impegni e raramente di esserci fermati a contemplare il tuo volto·

Sac· Spirito del Padre,
che all'origine del mondo aleggiavi sulle acque,
donaci una vita piena di senso e di speranza·

Tutti **Sconfiggi le tenebre del vuoto e della noia,
della fragilità e della rassegnazione
ed aiutaci a scoprire la bellezza dell'esistenza
e a viverla in modo appassionato·
Spirito Santo, che nella pentecoste
hai riempito la casa e il cuor dei discepoli,
scendi su di noi perché, uniti a Cristo,
impariamo ad amarci come fratelli· Amen·**

Preghiera di Lode

Cel· Questa sera, che segna la fine e l'inizio, è tempo di fermarsi a scorgere la presenza viva e vivificante di Dio nella nostra vita e nella vita della Chiesa, attraverso la contemplazione dei luoghi in cui si è manifestata maggiormente la sua grazia.

Alle invocazioni proposte da un lettore, tutti rispondono:

Ti rendiamo grazie, Signore! (o un ritornello simile cantato)

Sol· Per tutti i cuori che, uniti a Cristo nel battesimo, sono rinati a vita nuova.

Sol· Per i tuoi figli e le tue figlie che si sono nutriti del tuo Corpo, Pane di Vita.

Sol· Per aver donato, in tutte le parti del mondo, annunciatori del tuo Vangelo.

Sol· Per tutti coloro che sono chiamati a spezzare il Pane della Parola, divenendone i primi testimoni.

Sol· Per tutti coloro che hanno consacrato la loro vita per il tuo Regno.

Sol· Per tutti i luoghi di sofferenza in cui si è rafforzata la fede nella resurrezione.

Sol· Per coloro che hanno unito le loro vite nel vincolo santo del matrimonio.

Sol· Per quanti hanno dedicato tempo e sostegno a coloro che avevano bisogno di aiuto.

Sol· Per le Nazioni in cui è tornata la pace.

Sol· Per quanti si dedicano a costruire un mondo più giusto e fraterno.

Sol· Per il tuo amore misericordioso che ci rende sempre figli amati.

Sac· Spirito di Gesù,
accompagna i nostri giorni
in una fraternità sincera con ogni uomo.

Tutti ***Fa' di noi gente di pace e di giustizia,
di dialogo e di riconciliazione.
e la nostra presenza nel mondo
sia segno della tua benedizione sulla storia.
La tua forza sostenga i nostri progetti
e ciascuno di noi sia testimone del Vangelo***

fino ai confini della terra.

Colui che presiede invita a manifestare il ringraziamento con l'antico inno di lode del TE DEUM, durante il quale può compiere l'offerta dell'incenso

Inno «Te Deum»

*Noi ti lodiamo Dio *
ti proclamiamo Signore.
O eterno Padre, *
tutta la terra ti adora.*

*A te cantano gli angeli *
e tutte le potenze dei cieli:
Santo, santo, santo *
il Signore Dio dell'universo.*

*I cieli e la terra *
sono pieni della tua gloria.
Ti acclama il coro degli Apostoli *
e la candida schiera dei martiri;*

*Le voci dei profeti si uniscono nella tua lode; *
la santa chiesa proclama la tua gloria,
adora il tuo unico Figlio *
e lo Spirito Santo Paraclito.*

*O Cristo, re della gloria, *
eterno figlio del Padre,
tu nascesti dalla vergine Madre *
per la salvezza dell'uomo.*

*Vincitore della morte, *
hai aperto ai credenti il regno dei cieli.
Tu siedi alla destra di Dio, nella gloria del Padre. *
Verrai a giudicare il mondo alla fine dei tempi.*

*Soccorri i tuoi figli, Signore, *
che hai redento col tuo sangue prezioso.
Accoglici nella tua gloria *
nell'assemblea dei santi.*

*Salva il tuo popolo, Signore, **
guida e proteggi i tuoi figli.
*Ogni giorno ti benediciamo, **
lodiamo il tuo nome per sempre.

*Degnati oggi Signore, **
di custodirci senza peccato.
*Sia sempre con noi la tua misericordia: **
in te abbiamo sperato.

*Pietà di noi, Signore, **
Pietà di noi.
*Tu sei la nostra speranza, **
non saremo confusi in eterno.

Sac. *Ricordando l'incontro vissuto a Bari il 7 luglio di questo anno
con papa Francesco, i patriarchi e i capi delle Chiese
per invocare il dono della pace nel Medio Oriente,
preghiamo per il papa e per tutti i cristiani.*

Signore Gesù,
pastore eterno di tutti i fedeli,
tu che hai costruito la tua Chiesa sulla roccia di Pietro,
assisti continuamente il Papa
perché sia, secondo il tuo progetto,
il segno vivente e visibile,
e il promotore instancabile dell'unità della tua Chiesa
nella verità e nell'amore.
Annunci al mondo con apostolico coraggio tutto il tuo vangelo.
Ascolti le voci e le aspirazioni che salgono dai fedeli e dal mondo,
non si stanchi mai di promuovere la pace.
Governi e diriga il popolo di Dio
avendo sempre dinanzi agli occhi il tuo esempio,
o Cristo buon Pastore, che sei venuto non per essere servito,
ma per servire e dare a vita per le pecore.

Pregliera *Mane nobiscum Domine*

Tutti *Resta con noi,*
amico fedele e sicuro sostegno dell'umanità
in cammino sulle strade del tempo.
Tu, Parola vivente del Padre,

*infondi fiducia e speranza in quanti cercano
il senso vero della loro esistenza.
Tu, Pane di vita eterna,
nutri l'uomo affamato di verità, di libertà, di giustizia e di pace.*

*Rimani con noi, Parola vivente del Padre,
ed insegnaci parole e gesti di pace:
pace per la terra consacrata dal tuo sangue
e intrisa del sangue di tante vittime innocenti;
pace per i Paesi del Medio Oriente e dell'Africa,
dove pure tanto sangue continua ad essere versato;
pace per tutta l'umanità,
su cui sempre incombe il pericolo di guerre fratricide.
Rimani con noi, Pane di vita eterna,
spezzato e distribuito ai commensali:
da' anche a noi la forza di una solidarietà generosa verso le moltitudini che,
ancor oggi, soffrono e muoiono di miseria e di fame,
decimate da epidemie letali o prostrate da immani catastrofi naturali.
Anche noi, uomini e donne del terzo millennio,
abbiamo bisogno di Te, Signore!
Rimani con noi ora e fino alla fine dei tempi.
Fa' che il progresso materiale dei popoli
non offuschi mai i valori spirituali che sono l'anima della loro civiltà.
Sostienici, Ti preghiamo, nel nostro cammino.
In Te noi crediamo, in Te speriamo,
perché Tu solo hai parole di vita eterna (cf Gv 6, 68).*

San Giovanni Paolo II

Orazione

*Sac. Accogli, Signore,
le gioie, i dolori, le speranze e le fragilità di questa umanità
desiderosa di pace e di amore,
fa' che illuminata dal tuo Vangelo
e sostenuta dalla grazia del tuo Spirito,
possa entrare nella gloria eterna del tuo Regno.
Per Cristo nostro Signore.*

Tutti Amen.

Benedizione eucaristica

Canto finale (scelto dal repertorio della comunità)

CHIESA IN USCITA

(A. Parisi - E. Ninivaggi)

È un inno alla Chiesa. Il titolo e il ritornello si ispirano alle espressioni usate più volte da papa Francesco nel suo magistero petrino. Le strofe ripercorrono quelle categorie aggettivanti che la Tradizione, il Concilio Ecumenico Vaticano II e la sapienza dei Padri della Chiesa hanno usato per declinare l'essere della Chiesa nella sua intima essenza e nella missione alla quale lo Spirito Santo costantemente la invia. Per la scelta delle strofe vengono indicati i tempi liturgici dell'anno.

Chiesa di Dio apri le tue porte
Chiesa di Cristo spalanca gli orizzonti
Chiesa in uscita avanza nella storia
Chiesa in missione annuncia il Vangelo

Per il tempo di Avvento-Natale

Mistero d'amore del Padre
dono del Dio veniente
a te inneggiamo con gioia
festanti insieme accogliamo. Rit

O candida sposa celeste
avvolta di mistica pace
invitaci a nozze danzando
saremo inebriati di amore. Rit

Dimora di Dio per l'uomo
tenda del nostro incontro
tu vieni a noi nel mistero
in nube ti celi e riveli. Rit

O porta Bella tu sei
Guida sicura nel tempo
Nel nome di Cristo ti apri
E doni la vita ai credenti. Rit

O fulgida stella del mare
Mostrici agli erranti la via
cammina con noi pellegrini

illumina i nostri sentieri· Rit

Per il tempo Ordinario (prima parte)

*O popolo santo di Dio
Scelto e inviato nel mondo
Annuncia nei solchi del tempo
La fede trasmessa dai Padri· Rit*

*O rete gettata al largo
comando divino eseguito
tirata a terra con forza
la pesca fu miracolosa· Rit*

Per il tempo di Quaresima

*O casa di ascolto e preghiera
scuola di gran comunione
tu donaci Cristo Signore
altare di pura oblazione· Rit*

*O tunica del nuovo Adamo
tutta d'un pezzo cucita
tirata a sorte coi dadi
non fu mai strappata e divisa· Rit*

*Fontana di ogni villaggio
L'acqua cerchiamo assetati
Tu donaci vita perenne
Saremo sorgenti di luce· Rit*

Per il tempo di Pasqua-Pentecoste

*O mistico corpo di Cristo
Che ti fai dono all'uomo
sei segno e strumento d'amore
sei vincolo di comunione· Rit*

*O madre di ogni vivente
Cuore aperto sul mondo
ci mostri Gesù Buon Pastore
ridesti nei cuori l'amore· Rit*

Amore splendente di luce

olio di tanta esultanza
consacra e risana ferite
sei gloria di Cristo Signore· Rit

O vigna amata ed eletta

sei la prescelta da sempre
raccogli i tuoi frutti maturi
la festa per noi tu prepari· Rit

Cenacolo, piccolo grembo

cogli il dono d'amore
Gesù che per noi si fa servo
lavando i piedi dell'uomo· Rit

Locanda di grandi racconti

Storie e ferite tu ascolti
Lenisci i cuori affranti
Accogli le piaghe dell'uomo· Rit

Ovile di Cristo Pastore

Porta di misericordia
La nuova alleanza si compie
L'Agnello per noi è immolato· Rit

O tempio di Spirito Santo

le porte spalanchi al prodigio
di grazia e di fuoco ci avvolgi
perenne letizia ci inondi · Rit

Per il tempo Ordinario (seconda parte)

Giardino di santi e beati

alba di nuovi cristiani
martirio di sangue e di gloria
effondi il profumo di Cristo· Rit

O nave che solchi la storia

punta la prua ad Oriente
sospinta dal vento avanzi

lodando, pregando e cantando. Rit

*Sei patria dimora futura,
Gerusalemme eterna,
preparaci a questo incontro
la gioia sarà senza fine. Rit*

*Lo Spirito Santo ti guida,
apri le porte del cuore
nel nome di Cristo sei viva,
coraggio e stupore tu sei. Rit*

*Andate nel mondo fratelli,
sono Risorto per sempre
la gioia nel mondo portate
di senso riempite la vita. Rit*

Chiesa in uscita

testo: Evan Ninivaggi

musica: Antonio Parisi

Musical notation for the first system, featuring a piano accompaniment in G major and 2/4 time. The melody begins with a series of eighth notes in the right hand and chords in the left hand. A repeat sign is followed by a 'RIT.' (ritardando) marking. The lyrics 'Chie - sa di Di - o' are written below the notes.

Musical notation for the second system. The piano accompaniment continues with a mix of chords and moving lines. The lyrics 'a - pri le tue por - te, Chie - sa di Di - o spa - lan - ca gli or - riz - zon - ti,' are written below the notes.

Musical notation for the third system. The piano accompaniment features a steady eighth-note pattern in the right hand. The lyrics 'Chie - sa in u - sci - ta a - van - za nel - la sto - ria, Chie - sa in mis - sio - ne an -' are written below the notes.

Musical notation for the fourth system, starting with a 'STROFA' (stanza) marking. The piano accompaniment includes a prominent bass line with a melodic contour. The lyrics 'nun - cia il Van - ge - lo. Mi - ste - ro d'a - mo - re del Pa - dre,' are written below the notes.

do - no del Di - o vi - ven - te a te in - neg - gia - mo con

gio - ia, fe - stan - ti in - sie - me ac - cla - mia - mo.

AVVENTO - NATALE

O candida sposa celeste
avvolta di mistica pace
invitaci a nozze danzando
saremo inebriati di amore. RIT.

Dimora di Dio per l'uomo
tenda del nostro incontro
tu vieni a noi nel mistero
in nube ti celi e riveli. RIT.

O Porta Bella tu sei
Guida sicura nel tempo
Nel nome di Cristo ti apri
E doni la vita ai credenti. RIT.

O fulgida stella del mare
Mostri agli erranti la via
cammina con noi pellegrini
illumina i nostri sentieri. RIT.

TEMPO ORDINARIO I

O Popolo santo di Dio
Scelto e inviato nel mondo
Annuncia nei solchi del tempo
La fede trasmessa dai Padri. RIT.

O rete gettata al largo
comando divino eseguito
tirata a terra con forza
la pesca fu miracolosa. RIT.

QUARESIMA

O casa di ascolto e preghiera
scuola di gran comunione
tu donaci Cristo Signore
altare di pura oblazione. RIT.

O tunica del nuovo Adamo
tutta d'un pezzo cucita
tirata a sorte coi dadi
non fu mai strappata e divisa. RIT

Fontana di ogni villaggio
L'acqua cerchiamo assetati
Tu donaci vita perenne
Saremo sorgenti di luce. RIT.

PASQUA - PENTECOSTE

O mistico corpo di Cristo
Che ti fai dono all'uomo
sei segno e strumento d'amore
sei vincolo di comunione. RIT.

O madre di ogni vivente
Cuore aperto sul mondo
ci mostri Gesù Buon Pastore
ridesti nei cuori l'amore. RIT.

Amore splendente di luce
olio di tanta esultanza
consacra e risana ferite
sei gloria di Cristo Signore. RIT.

O vigna amata ed eletta
sei la prescelta da sempre
raccogli i tuoi frutti maturi
la festa per noi tu prepari. RIT.

Cenacolo, piccolo grembo
cogli il dono d'amore
Gesù che per noi si fa servo
lavando i piedi dell'uomo. RIT.

Locanda di grandi racconti
Storie e ferite tu ascolti
Lenisci i cuori affranti
Accogli le piaghe dell'uomo. RIT.

Ovile di Cristo Pastore
Porta di misericordia
La nuova alleanza si compie
L'Agnello per noi è immolato. RIT.

O tempio di Spirito Santo
le porte spalanchi al prodigio
di grazia e di fuoco ci avvolgi
perenne letizia ci inondi. RIT.

TEMPO ORDINARIO II

Giardino di santi e beati
alba di nuovi cristiani
martirio di sangue e di gloria
effondi il profumo di Cristo. RIT.

O nave che solchi la storia
punta la prua ad Oriente
sospinta dal vento avanzi
lodando, pregando e cantando. RIT.

Sei patria dimora futura
Gerusalemme eterna,
preparaci a questo incontro
la gioia sarà senza fine. RIT.

Lo Spirito Santo ti guida
Apri le porte del cuore
nel nome di Cristo sei viva
Coraggio e stupore tu sei. RIT.

Andate nel mondo fratelli
Sono Risorto per sempre
la gioia nel mondo portate
di senso riempite la vita. RIT.

VIENI LUCE DEL MONDO

(A. Parisi - E. Ninivaggi)

*Vieni, Vieni, Maranathà
Tu sei la nostra speranza
Vieni, Vieni, Vieni Gesù
Tu sei la luce, Tu sei la vita*

*Sei delle cose senso e stupore
immenso splendore di gloria infinita,
Eterno Creatore e nostro Signore
vieni a salvarci, Verbo del Padre.*

*Sei del silenzio grembo fecondo
Parola Eterna che vibri da sempre,
aurora annunciata da secoli eterni
luce vera del mondo Tu sei.*

*Sei del mattino stella radiosa,
amore infinito per l'uomo disperso,
la Chiesa a Te grida, ascolta la voce
vieni Signore speranza del mondo.*

*Sei della vita fonte essenziale,
sei dentro di noi e in tutte le cose,
tu anima e senso del nostro futuro
Tu sei gioia del nostro cammino.*

*Noi ti preghiamo di nascere sempre,
nei nostri deserti tu vieni ancora,
in questa tua Chiesa per sempre rinasci
viva presenza che guidi la storia.*

*Maranathà Signore del mondo
e torna per l'uomo che sempre ti cerca,
Accendi la tua luce sui nostri sentieri
Tu mistero di vita e di amore.*

Vieni luce del mondo

(Avvento)

testo: Evan Ninivaggi

musica: Antonio Parisi

RIT.

Vie - ni, vie - ni,

vie - ni Ge - sù; Tu sei la no - stra spe - ran - za. Vie - ni,

vie - ni, vie - ni Ge - sù, Tu sei la lu - ce, Tu sei la

1 strofa STROFA

vi - ta. Sei del - le co - se sen - so e stu - po - re im - men - so splen-

do - re di glo-ria in-fi - ni - ta, E - ter - no Cre - a - to - re e no - stro Si -

gno - re, tu ci sal - vi, o Ver - bo del Pa - dre.

2. Sei del silenzio grembo fecondo
Parola Eterna che vibri da sempre,
aurora annunciata da secoli eterni
luce vera del mondo Tu sei.

3. Sei del mattino stella radiosa,
amore infinito per l'uomo disperso,
la Chiesa a Te grida, ascolta la voce
vieni Signore speranza del mondo.

4. Sei della vita fonte essenziale,
sei dentro di noi e in tutte le cose,
tu anima e senso del nostro futuro
Tu sei gioia del nostro cammino.

5. Noi ti preghiamo di nascere sempre,
nei nostri deserti tu vieni ancora,
in questa tua Chiesa per sempre rinasci
viva presenza che guidi la storia.

6. Maranathà Signore del mondo
e torna per l'uomo che sempre ti cerca,
Accendi la tua luce sui nostri sentieri
Tu mistero di vita e di amore.

Vieni Presenza invisibile

(ingresso)

testo: Anna Maria Galliano

musica: Antonio Parisi

The first system of musical notation consists of two staves, a treble clef on top and a bass clef on the bottom. The key signature is one sharp (F#) and the time signature is 3/4. The music begins with a piano (p.) dynamic. The melody in the treble clef starts with a half note G4, followed by quarter notes A4 and B4, then a half note C5. The bass line starts with a half note G3, followed by quarter notes A3 and B3, then a half note C4. The system ends with a fermata over the final notes.

The second system of musical notation consists of two staves. The lyrics are: "Vie - ni, Pre - sen - za in - vi - si - bi - le, dol - ce Si - gno - re." The melody in the treble clef continues with quarter notes D5, E5, F#5, G5, A5, B5, and C6. The bass line continues with quarter notes D4, E4, F#4, G4, A4, B4, and C5. The system ends with a fermata over the final notes.

The third system of musical notation consists of two staves. The lyrics are: "Tu che da sem - pre nel - l'a - ni - ma vuoi di - mo - ra - re," The melody in the treble clef continues with quarter notes D5, E5, F#5, G5, A5, B5, and C6. The bass line continues with quarter notes D4, E4, F#4, G4, A4, B4, and C5. The system ends with a fermata over the final notes.

The fourth system of musical notation consists of two staves. The lyrics are: "pren - di pos - ses - so nel - l'in - ti - mo, al cen - tro del no - stro cuo - re. Noi" The melody in the treble clef continues with quarter notes D5, E5, F#5, G5, A5, B5, and C6. The bass line continues with quarter notes D4, E4, F#4, G4, A4, B4, and C5. The system ends with a fermata over the final notes.

sia - mo la tua ten - da nel mon - do, noi sia - mo pel - le - gri - ni nel

tem - po: vie - ni, Si - gno - re, a - bi - ta con no - i!

2. Vieni, Sapienza ineffabile,
Verbo divino.
Tu che l'amore comunichi
al cuore umano,
apri le menti e rivelaci
la luce del tuo cammino.

3. Vieni, Bellezza ammirabile,
Volto di Dio.
Tu che ci formi a immagine
del Padre tuo,
rendici puri e splendidi,
noi figli del regno suo.

4. Vieni, Mistero adorabile,
Figlio dell'uomo.
Tu che hai scelto i poveri
per il tuo dono,
donaci ancora di accoglierti
con gioia in un cuore buono.

I Domenica Avvento Anno C

salmo responsoriale

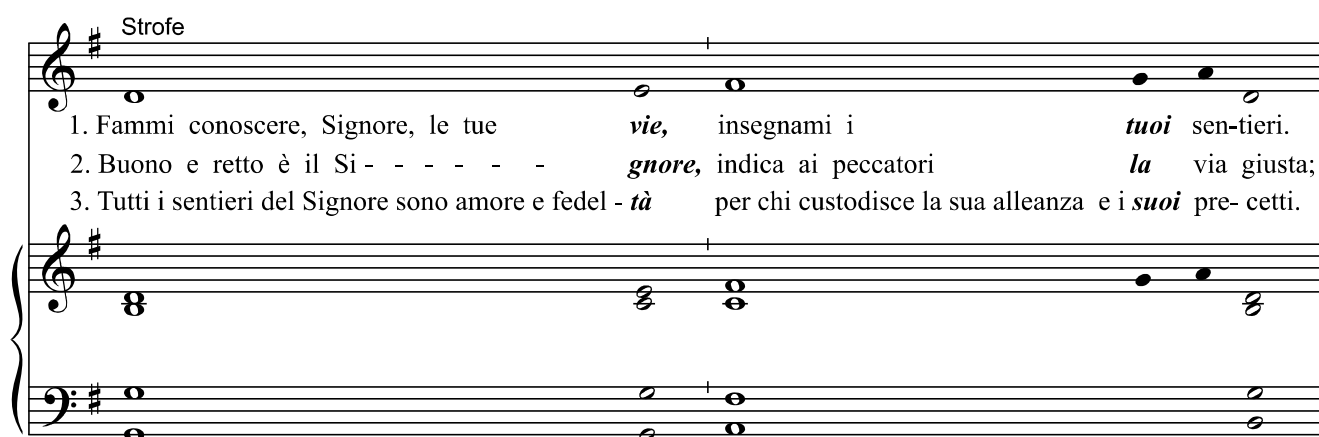
dal Salmo 24 (25)

Antonio Parisi

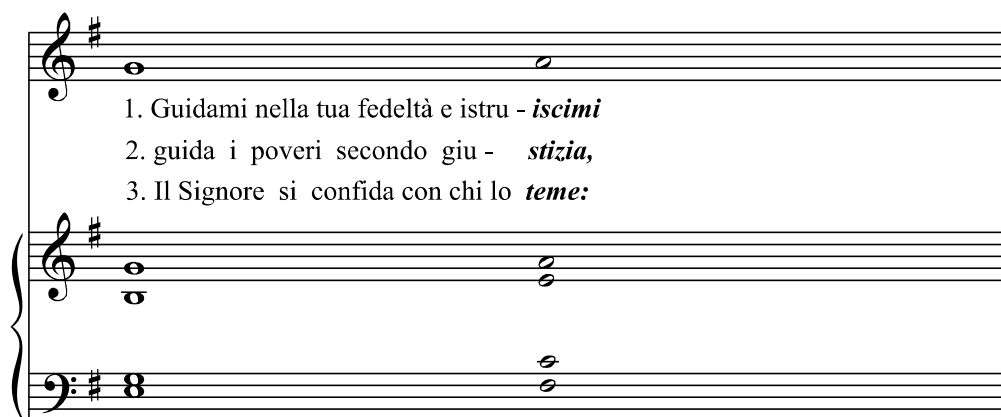


A te, Si - gno - re, in - nal - zo l'a - ni ma mi - a, in te con - fi - do.

Strofe



1. Fammi conoscere, Signore, le tue **vie**, insegnami i **tuoi** sen-tieri.
2. Buono e retto è il Si- - - - - **gnore**, indica ai peccatori **la** via giusta;
3. Tutti i sentieri del Signore sono amore e fedel - **tà** per chi custodisce la sua alleanza e i **suoi** pre- cetti.



1. Guidami nella tua fedeltà e istru - **iscimi**
2. guida i poveri secondo giu - **stizia**,
3. Il Signore si confida con chi lo **teme**:



1. perché sei tu il Dio della mia **sal** - vezza.
2. insegna ai poveri la **sua** vita.
3. gli fa conoscere la sua al - **le** - anza.

Il Domenica di Avvento - anno C

salmo responsoriale
dal Salmo 125 (126)

Antonio Parisi

Ritornello

Gran-di co - se ha fat - to, il Si - gno - re per no - i.

Strofe

1. Quando il Signore ristabilì la sorte di **Sion**, ci sembrava **di** so - gnare.
2. Allora si diceva tra le **genti**: "Il Signore ha fatto grandi co - **se** per loro".
3. Ristabilisci, Signore, la nostra **sorte**, come i torren - - **ti** del Negheb.
4. Nell'andare, se ne va pian - **gendo**, portando la semente **da** get - tare,

1. Allora la nostra bocca si riempì di sor - **riso**, la nostra lingua **di** gioia.
2. Grandi cose ha fatto il Signore per **noi**: eravamo pieni **di** gioia.
3. Chi semina nelle **lacrime** mieterà nel - **la** gioia.
4. ma nel tornare, viene con **gioia**, portando i suoi **co** - voni.

III Domenica di Avvento - anno C

salmo responsoriale

dal libro del profeta Isaia 12,2-6

Antonio Parisi

Ritornello

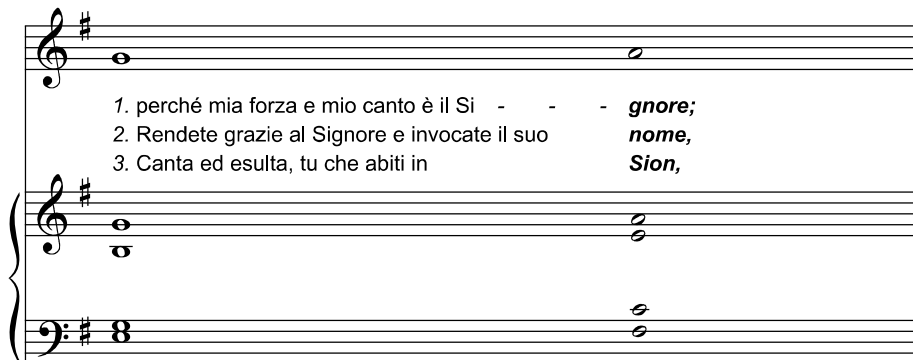


Can-ta ed e - sul-ta, per - ché in mez-zo_a te è gran-de il San-to d'I - sra - e - le.

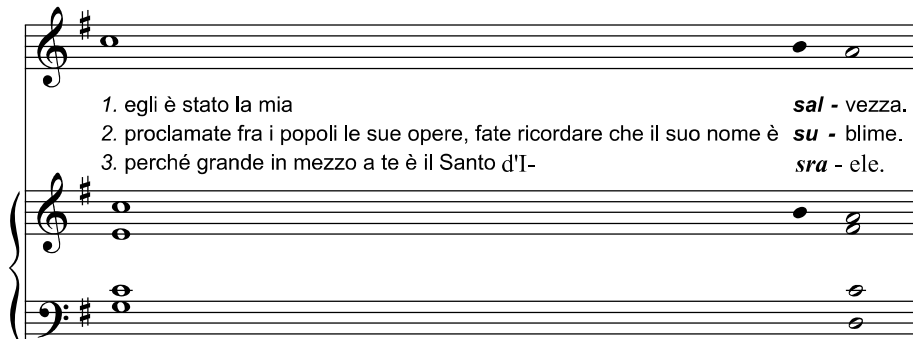
Strofe



1. Ecco, Dio è la mia sal - - - - **vezza**; io avrò fiducia, non a - **vrò** ti - more,
2. Attingerete acqua con **gioia** alle sorgenti del - **la** sal - vezza.
3. Cantate inni al Signore, perché ha fatto cose ec - **celse**, le conosca tut - **ta** la terra.



1. perché mia forza e mio canto è il Si - - - **gnore**;
2. Rendete grazie al Signore e invocate il suo **nome**,
3. Canta ed esulta, tu che abiti in **Sion**,



1. egli è stato la mia **sal - vezza**.
2. proclamate fra i popoli le sue opere, fate ricordare che il suo nome è **su - blime**.
3. perché grande in mezzo a te è il Santo d'I - **sra - ele**.

IV Domenica di Avvento - anno C

salmo responsoriale
dal Salmo 79 (80)

Antonio Parisi

Ritornello

Si - gno - re, fa' splen-de - re il tuo vol - to e noi sa - re - mo sal - vi.

Strofe

1. Tu, pastore d'Israele, a - - - **scolta**, seduto sui cherubi - - - **ni**, ri - splendi.
2. Dio degli eserciti, ri - - - **torna!** Guarda dal cielo e vedi e visita **que** - sta vigna,
3. Sia la tua mano sull'uomo della tua **destra**, sul figlio dell'uomo che per te hai **re** - so forte.

1. Risveglia la tua po - - - - **tenza** e vieni a **sal** - varci.
2. proteggi quello che la tua destra ha pian - **tato**, il figlio dell'uomo che per te hai re - **so** forte.
3. Da te mai più ci allontanare - - - **remo**, facci rivivere e noi invocheremo il **tuo** nome.

Immacolata Concezione della Beata Vergine Maria

salmo responsoriale

dal Salmo 97 (98)

Antonio Parisi

Ritornello



Can - ta - te al Si - gno - re un can - to nuo - vo, per - ché ha com - piu - to me - ra - vi - glie.

Strofe



1. Cantate al Signore un canto **nuovo**, perché ha compiuto **me - ra -** viglie.
2. Il Signore ha fatto conoscere la sua sal - **vezza**, agli occhi delle genti ha rivelato la **sua** giu - stizia.
3. Tutti i confini della terra hanno ve - **duto** la vittoria del **no - stro** Dio.



1. Gli ha dato vittoria la sua **destra** e il suo **brac - cio** santo.
2. Egli si è ricordato del suo a - **more**, della sua fedeltà alla casa **d'I - sra - ele**.
3. Acclami il Signore tutta la **terra**, gridate, esultate, can - **ta - te** inni!

In dolce giubilo (Natale)

Testo: Francesco Filisetti

Musica: Antonio Parisi

(Strofa)

In dol - ce

giu - bi - lo, can - ta - te An - ge - li: Cri - sto no - stra gio - ia, è na - to nel pre -

(Rit.)

se - pio, ri - splen - de co - me il so - le nel grem - bo di Ma - ri - a. Al - le -

lu - ia, al - le - lu - ia, al - le - lu - ia.

Al - le - lu - ia, al - le - lu - ia, al - le - lu - ia!

2. In dolce giubilo,
cantate Angeli:
Cristo nostro pane,
ci nutre di speranza.
"Sia gloria a Dio nei cieli,
sia pace sulla terra".
Alleluia, alleluia.

3. In dolce giubilo,
cantate o popoli:
Cristo nostra vita
è sceso sulla terra.
Sia benedetto il frutto
del seno di Maria.
Alleluia, alleluia.


In dolce giubilo

(Natale)

Testo: Francesco Filisetti


Musica: Antonio Parisi

soprani (Strofa)




In dol - ce giu-bi-lo, can - ta - te An-ge-li: Cri-sto no-stra

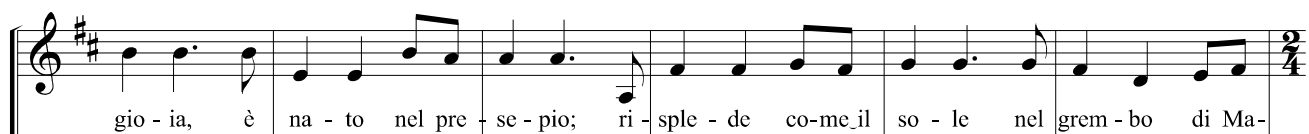
contralti




uomini




In dol - ce giu-bi-lo, can - ta - te An-ge-li: Cri-sto no-stra



gio - ia, è na - to nel pre - se - pio; ri - sple - de co-me il so - le nel grem - bo di Ma-




uomini




gio - ia, è na - to nel pre - se - pio; ri - sple - de co-me il so - le nel grem - bo di Ma-


(Rit.)



ri - a. Al-le - lu - ia, al - le - lu - ia, al - le - lu -




uomini



ri - a. Al-le - lu - ia, al - le - lu - ia, al - le - lu -



ia. Al-le - lu - ia, al - le - lu - ia, al - le - lu - ia!



uomini



ia. Al-le - lu - ia, al - le - lu - ia, al - le - lu - ia!